

dd
n

[protagonisti]

Belfanti+Malacarne · Buratti
Architetti · Denton House
Design Studio · Earthscape
Studio · Iosa Ghini Associati ·
ITKE · Jan Geysen · Riccardo
Gava · Spasm Design · Studio
Didea Architetti Associati ·
studio elementare · Susan
Marinello Interiors

another story

303



9 1120-9720 303



Il design è vivo, pulsante e sempre più impellente nel raccontarsi dettagliatamente. Il tema di questo numero, 'another story', celebra la sua straordinaria capacità di narrare nuove realtà attraverso cambi di prospettiva radicali. Basti pensare al percorso fotografico inedito di Roberto Palomba, o alla geniale rielaborazione delle icone di Kartell e Cassina che oggi integrano sostenibilità e nuove soluzioni nel loro DNA, oppure ancora all'adozione di tecnologie emergenti come la stampa 3D, utilizzata da architetti visionari come Mario Cucinella Architects e BIG, che sta plasmando architetture sorprendenti e materiali avveniristici, riscrivendo il futuro stesso dell'abitare. Questa spinta alla reinvenzione si riflette potentemente nei rivestimenti. Non più semplici fondali, ma veri protagonisti di questa 'altra storia', dove ricerca materica e innovazione tecnologica ridefiniscono le regole del vivere. Dalle ceramiche con un 'touch materico' alle pietre naturali elevate ad opere d'arte, assistiamo a un'evoluzione profonda che integra la sostenibilità e nuove texture tridimensionali, creando esperienze sensoriali inedite. Anche l'architettura e l'interior design diventano narrazioni viventi e complesse. È un design che va oltre il mero costruire: emoziona, esplora nuove dimensioni progettuali e rielabora l'eredità del passato per abbracciare senza paura le frontiere più audaci dell'innovazione.



p.165

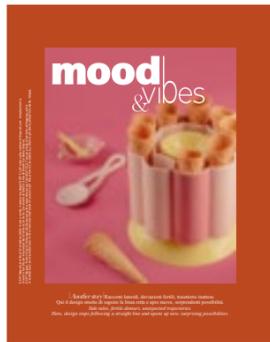
Design is alive, vibrant and increasingly compelled to tell its story in detail. The theme of this issue, 'another story', celebrates its extraordinary ability to narrate new realities through radical shifts in perspective. Just think of the previously unseen photographic journey by Roberto Palomba, or the brilliant reworking of the icons of Kartell and Cassina, which now integrate sustainability and new solutions into their DNA, or the adoption of emerging technologies such as 3D printing, used by visionary architects like Mario Cucinella Architects and BIG, who are shaping astonishing architectures and visionary materials, rewriting the very future of living. This drive toward reinvention is powerfully reflected in surface design. No longer mere backdrops, they become protagonists of this 'other story', where material research and technological innovation redefine the rules of living. From ceramics with a 'material touch' to natural stones elevated to works of art, we are witnessing a profound evolution that integrates sustainability and new three-dimensional textures, creating unprecedented sensory experiences. Even architecture and interior design become vivid and complex narratives. It is a design that goes beyond mere construction: it moves, explores new design dimensions and reinterprets the legacy of the past to embrace the boldest frontiers of innovation without fear.

DITORIALE

di Francesca Russo

e

SOMMARIO



- 21** [Mood & Vibes]
- 22** Deus ex machina
 - 24** MushForm
 - 26** Cambio d'ottica
 - 30** Color code
 - 32** Glass reborn
 - 34** Hotel utopia
 - 36** The closing circle
 - 37** Etnalizing
 - 38** Risultati brillanti
 - 40** Eureka!
 - 42** Artefettorio
 - 44** Interstellar
 - 46** Caro maestro

- The sound of roots **50**
- Burrology **51**
- Futura **52**
- Co-creation **53**
- Tartan-attack **54**
- Curve control **55**
- Forma & silenzio **56**
- S-tile **58**
- Tra mito e design **59**
- Save the date **60**
- Knock out **62**
- Craft boom **63**
- Silk skill **64**
- Geometrie in pista **65**
- Il cielo sopra València **66**
- Retrostyle **68**
- La forma del dialogo **70**
- Il senso della materia **76**
- Oltre la pietra **78**
- Dreams voyage **80**
- Green charme **82**

49 [Design Dispatch]



[ddn per...]

- 124** ADL
- 126** Cersaie
- 128** Cordivari
- 132** Interzum Forum Italy
- 134** Pratic
- 138** Yichi Culture
- 140** Sicam
- 142** Vismaravetro

p.53



p.165

- Beyond the sea **86**
- Sol y sombra **94**
- Rhythm & rooms **104**
- Ceramic symphony **112**
- Respiro siciliano **116**

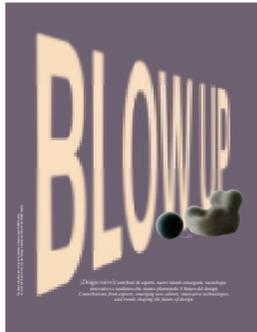
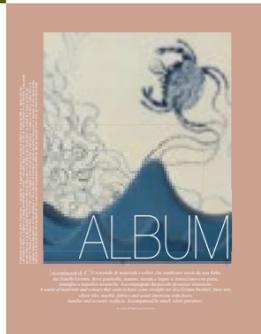
85 [Space]



145 [of Arch]

- 146** Vertical essence
- 152** Breathe
- 156** Earth's soul

165 [Album]
Rivestimenti & Co.



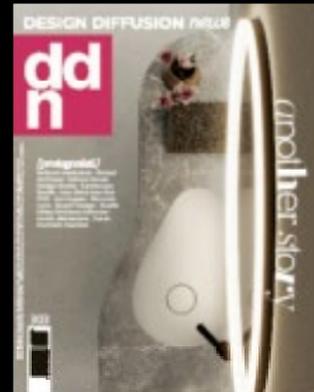
181 [Blow up]

- 182** NOTES
- 184** IFI
- 188** D-LEX
- 190** YOUNG TALENT
- 192** LOOK AT AI

194 INDIRIZZI



p.165



Mobili della collezione
Seventy • Form
di Ideagroup.

Furniture from the
Seventy • Form collection
by Ideagroup.

[Cover story]

16 Tra le onde

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it
graphic design

words
Alessandro Biamonti, Emma Fontana,
Maria Luigia Franceschelli, Simona Loro,
nuovarchitettura.it, Fabiana Restivo, Laura
Trevisanello

photo
Camilla Bach, Alessandro Biamonti, BoysPlayNice,
Andrea Ferrari, Aaron Leitz, Studio IKSHA,
Jeroen Musch and Liesbet Goetschalckx, Stijn
Bollaert, Claudia Zalla, Danilo Scarpato, Marcello
Mariana, Lorenzo Zandri, Roberto Palomba, Marco
Moretto, Carlo William Rossi + Fabio Mureddu,
Dimitri D'Ippolito



photo: Max Rimmel

EDIT Napoli, dal 10 al 12 ottobre 2025; tra le novità, il percorso degli EDIT CULT sale sulle colline di Napoli, con installazioni e mostre nei Musei Nazionali del Vomero (in foto: Carosello di Eleit.it; foto di Beatrice della Volpe).
 EDIT Napoli, from 10 to 12 October 2025, among the new features, the EDIT CULT route climbs the hills of Naples, with installations and exhibitions in the Vomero National Museums (in the photo: Carosello by Eleit.it; photo by Beatrice della Volpe).

mood & videos



[Another story] Racconti laterali, deviazioni fertili, traiettorie inattese.
 Qui il design smette di seguire la linea retta e apre nuove, sorprendenti possibilità.
Side tales, fertile detours, unexpected trajectories.
 Here, design stops following a straight line and opens up new, surprising possibilities.

DEUS ex machina

Un'architettura che, come un fiore, sboccia dalla terra: l'anfiteatro progettato da MCA Mario Cucinella Architects a San Servolo. *An architecture that, like a flower, blossoms from the earth: the amphitheatre designed by MCA Mario Cucinella Architects on the island of San Servolo.*

Un Fiore a San Servolo, così si chiama il nuovo anfiteatro, destinato a diventare uno spazio per la cittadinanza, pronto ad accogliere performance artistiche, eventi teatrali e musicali. Si inserisce nel progetto di valorizzazione dell'isola e rappresenta un esempio virtuoso di sostenibilità e integrazione paesaggistica. "Nasce da un profondo legame con la natura, dall'ascolto del luogo, dei materiali e delle esigenze delle persone. Con la stampa 3D e materiali sostenibili, abbiamo creato una struttura armoniosa nella Laguna di Venezia. È uno spazio di incontro dove tradizione e innovazione raccontano una sostenibilità che coinvolge ambiente, cultura e società", afferma Mario Cucinella, Architect & Founder di MCA - Mario Cucinella Architects. Realizzato con circa 750 blocchi modulari in 62 tipologie, il progetto parte da un modulo base a incastro, creando una struttura autoportante. La produzione è avvenuta sull'isola con una stampante attiva per quasi 200 ore. P.M.

A Flower in San Servolo - such is the name of the new amphitheatre, envisioned as a civic space destined to host artistic performances, theatrical events, and musical gatherings. The project is part of a broader initiative to enhance the value of the island and stands as a virtuous example of sustainability and landscape integration. "It was born from a profound connection with nature - from a sensitivity to place, to materials, and to human needs. Using 3D printing and sustainable resources, we have crafted a harmonious structure within the Venetian Lagoon. It is a meeting place where tradition and innovation come together to narrate a vision of sustainability that embraces the environment, culture, and society," explains Mario Cucinella, Architect and Founder of MCA - Mario Cucinella Architects. Constructed from approximately 750 modular blocks across 62 distinct types, the design is based on an interlocking base module, resulting in a self-supporting structure. Production took place directly on the island, with a 3D printer operating for nearly 200 hours. P.M.

Roberto Palomba, uno scatto rubato ma con una messa a fuoco precisa: dare campo aperto alla creatività e alla libertà. *Roberto Palomba, a candid shot with a sharply defined frame: giving full exposure to creativity and freedom.*

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Roberto Palomba

cambio d'ottica

Ritratto di Carlo William Rossi + Fabio Mureddu

Non è stata una metamorfosi, ma una doppia esposizione. Due percorsi in parallelo. "Tutto è iniziato quando ho messo a fuoco la realtà. Matita, fotocamera, creta: gesti diversi, stessa esigenza. Dare forma a ciò che preme dentro". Fermi tutti: chi racconta questa storia? Un creativo, sì. Ma con un'inquadratura personale. Qualcuno che si muove tra intuizione e mestiere, tra schizzo e prodotto. È Roberto Palomba, architetto e designer di respiro internazionale, capobanda insieme a Ludovica dello studio Palomba Serafini Associati. Un occhio allenato, uno stile consapevole, e quel modo leggero di raccontarsi, tra ironia e naturalezza. Anche ora che, quasi fuori campo, è arrivata la moda. "Qualcuno ha visto le mie foto su Instagram. Ha colto qualcosa e mi ha chiesto di collaborare. Forse perché il mio sguardo arriva da un'altra lunghezza focale. D'altra parte non seguo regole, seguo storie." Nasce così il progetto con la griffe Montecore, un album che racconta l'Autunno/Inverno 2025/26. Tre giorni, una fotocamera e la luce naturale delle Marche - colline, spiagge, silenzi - per raccontare il tempo, da "sottoesporre" un po', per coglierne la sostanza. Un salto di genere? No. "L'occhio resta lo stesso. È la lente attraverso cui passa tutto. Dicono sia la finestra del cervello. Ma per me è anche quella del cuore. Perché chi crea sviluppa la realtà secondo la propria sensibilità. Ne regola i contrasti" ci racconta. E poi continua: "La fotografia è sempre stata lì. Sullo sfondo. Ho cominciato presto. Sei, sette anni. Una macchinetta di cartone. Poi un'istantanea che lasciava più margine all'errore che alla meraviglia. La Leica è arrivata più tardi, com'è giusto. Perché quando arrivi lì significa che puoi permettertela" suggerisce. "Ma per me fotografare non è mai stato un mestiere. È sempre stato un modo per aprire il diaframma e far entrare qualcosa in più". La prima mostra? "A Ibiza. Un progetto su un tema che brucia: l'immigrazione. Nato da un viaggio a Tunisi e da racconti incisi sulla pelle. Gente che parte sapendo di non arrivare. Ne è nata una narrazione fatta di scatti e silenzi, eros e thanatos. Senza retorica. Solo esposizione diretta". Perché per Roberto fotografare è libertà. "Come a diciannove anni, in viaggio in Spagna - dice con un velo di commozione - una foto scattata da un'amica, su una scalinata. Io che guardo di lato, sereno. Era una delle prime volte da solo, all'estero. Con la mia macchina. Rivedere quella foto, anni dopo - continua - è stato come sviluppare un negativo dimenticato. Il passato non c'è più. Il futuro non c'è ancora. E il presente? Un tempo di posa brevissimo. Non si può fermare. Ma si può tentare. La fotografia è questo trattenere ciò che sfugge. Un gesto di resistenza. Un modo per contrastare la vertigine".



Uno scatto dalla mostra Vortex all'OBRA23 Gallery di Ibiza. Nella pagina successiva, alcuni scatti realizzati per la campagna Autunno/Inverno 2025/26 di Montecore.

A shot from the Vortex exhibition at OBRA23 Gallery in Ibiza. On the next page, some images from the Montecore Fall/Winter 2025/26 campaign.



Scarti di vetro di Murano diventano luce scultorea: la nuova Upglas di Luca Nichetto per Astep racconta una rinascita fatta di materia, memoria e invenzione.

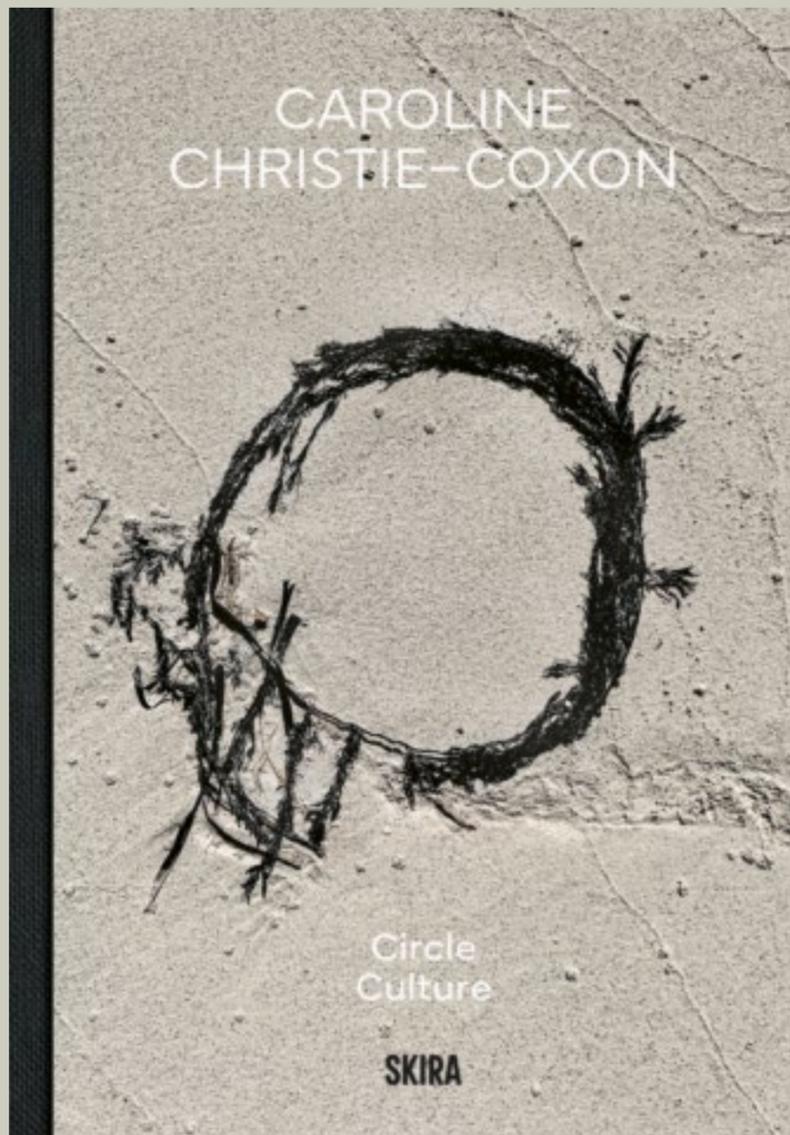
Fragments of Murano glass become sculptural light: the new Upglas by Luca Nichetto for Astep tells a story of rebirth made of matter, memory, and invention.

Testo di Marina Jonna

Nel cuore della laguna, tra i riflessi sospesi di Murano, c'erano frammenti dimenticati. Vetri nobili, residui di vasi, bicchieri, lampadari. Scarti. Ma Luca Nichetto, che da quell'isola proviene, ha imparato presto che la bellezza a volte si cela proprio nell'imperfetto, nell'incompiuto. E così, quando Alessandro Sarfatti - fondatore di Astep - gli ha chiesto di pensare a una lampada in vetro riciclato, Nichetto ha cercato non solo una forma, ma una nuova storia da raccontare. Nasce così Upglas, un oggetto di luce che è anche gesto poetico, rito artigiano, esperimento materico. Non più vetro soffiato, ma impastato. Polvere sottile di vetro di scarto, selezionata per colore, unita a una resina biodegradabile. Un composto che ricorda l'argilla o l'impasto della pizza. "Quando ho visto quel materiale per la prima volta", racconta Nichetto, "ho pensato subito a stenderlo a mano, come si fa con la farina e il mattarello. Da lì, la forma è venuta quasi da sola". Il composto viene colato in uno stampo, poi cotto a 400 gradi - una temperatura sorprendentemente bassa rispetto ai tradizionali 1.200 del vetro. Il risultato è un oggetto unico, ogni volta diverso. Una pelle che sembra pietra levigata, con sfumature imprevedibili e texture marbrate. È vetro, ma sembra vivo. Upglas non impone, non grida. Accesa, emette una luce diretta e morbida; spenta, resta presenza silenziosa, archetipica. Perfetta per case, hotel, ristoranti. Per questa prima edizione, Astep propone due forme da tavolo in quattro varianti bicromatiche: nero su bianco, bianco su grigio chiaro, verde su grigio chiaro e rosso caldo su grigio chiaro. "Upglas è una riflessione su ciò che decidiamo di salvare", sottolinea Nichetto: "È dare una forma nuova a ciò che sembrava perduto". Ed è questo il miracolo silenzioso di Upglas: trasformare lo scarto in bellezza. Non per nostalgia, ma per visione.

glass Reborn

In the heart of the lagoon, among the suspended reflections of Murano, there were forgotten shards. Noble glass, remnants of vases, goblets, chandeliers. Waste. But Luca Nichetto, who comes from that island, learned early on that beauty sometimes hides in the imperfect, the unfinished. And so, when Alessandro Sarfatti - founder of Astep - asked him to design a lamp made of recycled glass, Nichetto sought not just a shape, but a new story to tell. Thus, Upglas was born - an object of light that is also a poetic gesture, a ritual of craftsmanship, a material experiment. No longer blown glass, but kneaded. Fine powder from glass waste, colour-sorted, blended with a biodegradable resin. A compound that recalls clay, or pizza dough. "When I saw that material for the first time," Nichetto recounts, "I immediately thought of rolling it out by hand, as you would with flour and a rolling pin. From there, the shape almost formed on its own." The compound is poured into a mould, then fired at 400 degrees - a surprisingly low temperature compared to the typical 1,200 of traditional glass. The result is a unique object, each time different. A skin that resembles honed stone, with unpredictable shades and marbled textures. It is glass, yet it seems alive. Upglas does not impose, does not shout. When lit, it emits a direct and gentle light; when turned off, it remains a silent, archetypal presence. Perfect for homes, hotels, restaurants. For this first edition, Astep offers two table lamp shapes in four bi-colour variations: black on white, white on light grey, green on light grey, and warm red on light grey. "Upglas is a reflection on what we choose to preserve," Nichetto emphasizes. "It is about giving new form to what seemed lost." And this is the silent miracle of Upglas: transforming waste into beauty. Not out of nostalgia, but out of vision.



Il cerchio, inteso come principio guida, simbolo universale e strumento di trasformazione, è al centro della pratica di Caroline Christie-Coxon, artista interdisciplinare attiva tra pittura, scultura, fotografia, arte pubblica e performance. A questa visione è dedicata la monografia Caroline Christie-Coxon. Circle Culture, pubblicata da Skira e curata da Diana Segantini, Vanessa Trento e Imogen Kotsoglo.

Il volume a lei dedicato racconta l'opera attraverso il concetto di Circle Culture, chiave di lettura del suo universo creativo. Il cerchio, simbolo arcaico e universale, diventa per l'artista uno strumento di esplorazione e trasformazione, capace di generare connessioni tra individuo e collettività, tra uomo e ambiente. P.M.

Una riflessione visiva sulla circolarità tra arte, ambiente e spiritualità: il nuovo volume edito da Skira racconta l'universo interdisciplinare di Caroline Christie-Coxon.

A visual meditation on circularity in art, environment, and spirituality: the new volume published by Skira explores the interdisciplinary universe of Caroline Christie-Coxon.

The circle, understood as a guiding principle, a universal symbol, and a tool for transformation, lies at the heart of Caroline Christie-Coxon's practice. An interdisciplinary artist working across painting, sculpture, photography, public art, and performance, Christie-Coxon uses circularity as a conceptual and formal device to forge connections between individual and collective, human and environment. This vision is the focus of Caroline Christie-Coxon. Circle Culture, a monograph published by Skira and curated by Diana Segantini, Vanessa Trento, and Imogen Kotsoglo. The book delves into the artist's thirty-year journey through the lens of Circle Culture, offering an interpretative framework for her creative world. The circle, an archaic and universal symbol, becomes for the artist a tool for exploration and transformation, capable of generating connections between the individual and the community, between humans and the environment. P.M.

closing
THE CIRCLE



Dall'unione tra la competenza nella lavorazione della pietra lavica di Nerosicilia e la visione progettuale di BIG, prende vita 1669, un'originale collezione di tavoli da pranzo e da caffè in pietra lavica. Il nome richiama l'eruzione del 1669, che ha dato origine al materiale utilizzato per realizzarli. Il processo creativo ha previsto che la pietra fosse trasformata esclusivamente attraverso le sue proprietà fisiche intrinseche e la forza del calore, senza l'impiego di colle, metalli o leganti. Il risultato è un piano circolare fuso direttamente su un cilindro cavo che funge da piedistallo: una sintesi perfetta tra natura, design e materia. P.M.

eternalizing

La pietra lavica tende a ritornare lava quando è esposta a temperature estreme: da questa magia nasce 1669. *Lava stone tends to revert to lava when exposed to extreme temperatures: this magic gave rise to 1669.*

Born from the collaboration between the artisanal expertise of Nerosicilia in working with lava stone and the visionary architects of BIG, 1669 is a striking collection of dining and coffee tables crafted entirely from this elemental material. The name pays homage to the volcanic eruption of 1669, which produced the very stone from which the pieces are made. The creative process was guided by a philosophy of purity: the stone is transformed solely through the application of intense heat and its own intrinsic properties, without the use of adhesives, metals, or binding agents. The result is a circular tabletop fused directly onto a hollow cylinder that serves as its pedestal: a seamless synthesis of nature, design, and matter. P.M.

RUBINETTERIE
treemme
instruments for water



 **CERSAIE**
Bologna - Italy

22 - 26 / 09 / 2025
hall 22 stand A10-B9

Fly

design by Studio Kinowa

www.rubinetterie3m.it

Secondo capitolo di OFFTAMAT - il format ideato da STUDIOTAMAT, protagonista del volume di 3x3x3 metri tra il Mercato Trionfale e l'ex Mercato dei Fiori, è Balera, il progetto nato dalla collaborazione dello studio con Arianna De Luca, designer e ceramista abruzzese con base a Roma, e l'eccellenza manifatturiera di Ninefifty. Second chapter of OFFTAMAT - the format created by STUDIOTAMAT. The protagonist of the 3x3x3 metre volume between the Mercato Trionfale and the former Mercato dei Fiori is Balera, a project born from the collaboration between the studio and Arianna De Luca, a designer and ceramist from Abruzzo based in Rome, and the manufacturing excellence of Ninefifty.



[news from the world] Uno sguardo curioso che attraversa eventi,
fiere, novità e tendenze. Per essere sempre aggiornati.

A curious look at events, trade fairs, innovations and trends. To stay up to date.

INSPIRATION

Radici di piante che si intrecciano naturalmente durante la crescita: con Soundroot, Mathilde Wittock crea arazzi da parete organici, flessibili e acusticamente performanti. Sound designer oltre che bio-designer, esplora come questi materiali naturali possano migliorare la qualità sonora degli spazi, riducendo riverberi e trasformando l'ambiente in un'esperienza multisensoriale. La texture di ogni pezzo varia a seconda di luce, umidità, terreno e trattamenti post-raccolta, rendendo ogni opera unica e in continuo divenire. Laureata alla Central Saint Martins di Londra, Wittock non si limita a usare materiali sostenibili: li lascia crescere, mutare e adattarsi. Il suo design non è mai statico, ma racconta storie di trasformazione, accogliendo imperfezioni e celebrando ciò che cambia, sfugge e resiste. P.P.

Coltivare idee in divenire,
tra materia viva e imperfezione.
*Nurturing ideas in flux between
living matter and imperfection.*

Roots of plants naturally intertwining as they grow: with Soundroot, Mathilde Wittock creates organic, flexible, and acoustically performing wall tapestries. A sound designer as well as a bio-designer, she explores how these natural materials can enhance the acoustic quality of spaces, reducing reverberations and transforming the environment into a multisensory experience. The texture of each piece varies depending on light, humidity, soil, and post-harvest treatments, making every work unique and ever-evolving. Graduated from Central Saint Martins in London, Wittock does not simply use sustainable materials: she lets them grow, change, and adapt. Her design is never static but tells stories of transformation, embracing imperfections and celebrating what changes, escapes, and endures. P.P.

THE SOUND of roots

Foto di Olympe Tits

Some spread it on bread, others turn it into a sofa or a gelato. It all happens between Milan and the heart of Brianza, where creativity can be tasted and touched. On one side, the artisanal gelato shop Gusto 17 launches Burrettino, a gelato bar inspired by butter and created in collaboration with the artistic collective BURROCRAZIA, born from the flair of two former cheesemakers and the creative agency Ideabile. On the other, Faye Toogood designs Butter for Tacchini, a seating system so soft it seems to melt at first glance, accompanied by consoles and coffee tables aptly named Bread. Two worlds come together in the name of imagination, to celebrate life's simple pleasures: the joy of an extraordinary gelato, the beauty of a small gesture, the comforting softness of a sofa that feels like home. P.P.

Zero colesterolo, mille idee:
nessun effetto collaterale,
solo una "noce" di pura
immaginazione.
*Zero cholesterol, a thousand
ideas: no side effects, just a
"knob" of pure imagination.*

burrology

C'è chi lo spalma sul pane, e chi lo trasforma in un divano o in un gelato. Succede tra Milano e il cuore della Brianza, dove la creatività si gusta e si tocca. Da un lato, la gelateria artigianale Gusto 17 lancia Burrettino, una barretta gelato ispirata al burro e firmata insieme al collettivo artistico BURROCRAZIA, nato dall'estro di due ex casari e dell'agenzia Ideabile. Dall'altro, Faye Toogood che firma per Tacchini Butter un sistema imbottito così morbido che sembra sciogliersi al solo sguardo, completato da consolle e coffee table chiamati, non a caso, Bread. Due mondi che si incontrano nel nome della fantasia, per celebrare le piccole gioie quotidiane: il gusto di un gelato fuori dal comune, la bellezza di un gesto semplice, la morbidezza di un divano che sa di casa. P.P.



tartan-attack

La mania dello scozzese sembra scomparire dalle passerelle, ma non sparisce mai davvero: torna, rinnovata e più audace, invadendo anche gli spazi domestici. Non è solo un motivo, ma un vero e proprio segno distintivo di stile e personalità. Lo storico pattern dei kilt si reinventa sotto nuove forme, colori e texture. È proprio questa energia che Sibylle de Tavernost cattura nella sua prima collezione di tappeti Tartan, annodati a mano nel nord dell'India con lana della Nuova Zelanda: un omaggio contemporaneo al classico motivo scozzese, che coniuga eleganza grafica e creatività libera. In basso, la stessa grafica decora gli stivali di Burberry, così iconici da non temere il passare del tempo, nemmeno quando piove. F.R.

The tartan craze may seem to disappear from the runways, but it never truly fades away: it returns, renewed and bolder, invading even domestic spaces. It's not just a pattern, but a true mark of style and personality. The historic kilt motif reinvents itself through new shapes, colors, and textures. This vibrant energy is what Sibylle de Tavernost captures in her first collection of Tartan rugs, hand-knotted in Northern India using New Zealand wool: a contemporary tribute to the classic Scottish pattern, blending graphic elegance with free creativity. Below, the same design decorates Burberry boots, so iconic that they defy time, even when it rains. F.R.



Il Kilt mood torna a spopolare, con un twist tutto nuovo.
The Kilt mood is back, with a brand-new twist.

Curve Control

Artek & Marimekko: un dialogo di legno e fantasia che riscrive la creatività.
Artek & Marimekko: a dialogue of wood and imagination rewriting creativity.

To celebrate Artek's 90th anniversary, the brand presents its first collaboration with Marimekko: a limited-edition furniture collection that combines Marimekko's iconic prints with Artek's wood bending technology. Bold patterns designed by Maija Isola for the Arkkitehti series come to life on Alvar Aalto's birch furniture, celebrating the shared identity of these two Finnish brands, inspired by nature, architecture, and human-centered pragmatism. The collection was previewed during 3daysofdesign in Copenhagen, with an exhibition at the Marimekko flagship store curated by designer Linda Bergroth. F.R.

Per il 90° anniversario di Artek, arriva la prima collaborazione con Marimekko: una collezione in edizione limitata di mobili che unisce la stampa iconica di Marimekko alla tecnologia di curvatura del legno di Artek. I motivi audaci disegnati da Maija Isola per la serie Arkkitehti rivivono nei mobili in betulla di Alvar Aalto, celebrando l'identità condivisa dei due marchi finlandesi, ispirata a natura, architettura e pragmatismo umano. La collezione è stata presentata in anteprima durante 3daysofdesign a Copenaghen, con una mostra nel flagship store Marimekko curata dalla designer Linda Bergroth. F.R.

GamFratesi e ALPI
ridisegnano la soglia tra
natura e progetto.
*GamFratesi and ALPI
redraw the threshold
between nature and design.*

form and silence

Nel cuore silenzioso del Thorvaldsens Museum, l'eco di un gesto antico ha trovato nuova voce. Con "Echoes of Form", ALPI ha portato per la prima volta a 3daysofdesign la propria idea di scultura: una materia viva - il legno - scolpita come fosse marmo, ma carica di presente. Firmata da GamFratesi, l'installazione ha intrecciato linguaggi, identità, memorie. Quattordici forme lignee, sospese tra memoria e invenzione, plasmate da superfici ALPI in essenze diverse, hanno abitato lo spazio come presenze archetipiche, silenziose e dense. All'ingresso, una reception-scultura monolitica e sospesa ha definito la soglia, articolando geometrie e vuoti in equilibrio calibrato. Come Thorvaldsen con il marmo, i GamFratesi hanno usato il legno per interrogare il tempo. Una riflessione sul design come pratica culturale, dove ALPI, ancora una volta, ha dimostrato di saper tradurre la natura in linguaggio, l'artigianalità in forma, il progetto in racconto. M.J.

& FORMA *silenzio*

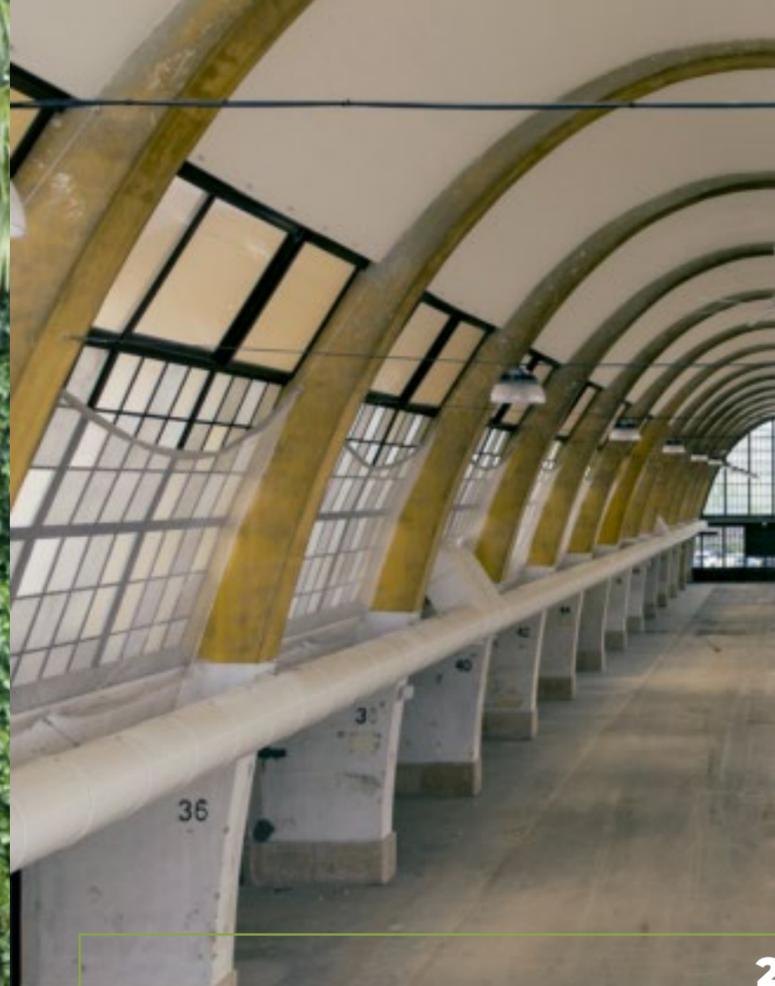
Foto di Federico Cedrone

In the silent heart of the Thorvaldsens Museum, the echo of an ancient gesture found new voice. With Echoes of Form, ALPI brought to 3daysofdesign for the first time its own idea of sculpture: a living material - wood - carved as if it were marble, yet charged with the present. Conceived by GamFratesi, the installation wove together languages, identities, memories. Fourteen wooden forms, suspended between memory and invention, shaped from ALPI surfaces in diverse wood essences, inhabited the space as archetypal, silent, and resonant presences. At the entrance, a monolithic, suspended reception-sculpture marked the threshold, articulating geometries and voids in a calibrated equilibrium. Just as Thorvaldsen shaped myth in marble, GamFratesi used wood to question time. A reflection on design as a cultural practice, where ALPI, once again, demonstrated its ability to translate nature into language, craftsmanship into form, and the project into narrative. M.J.



Tre appuntamenti da salvare in agenda per ripartire dopo l'estate, tra creatività, design e visioni per il futuro.
Three key events to mark on the calendar as the season restarts, blending creativity, design, and visions for the future.

1



2

1. Fragments is the theme of the seventh edition of the Lake Como Design Festival, taking place from 14 to 21 September 2025 on the shores of the lake. Fragmentation is explored as rebirth, a regenerative act and an opportunity for reconstruction and reconnection, memory and rediscovery. Alongside the Contemporary Design Selection, a widespread exhibition curated by Giovanna Massoni and dedicated to independent designers, studios, and architects, the festival will also feature two special tributes to major figures in the design world: Aldo Rossi and Ico Parisi. P.M.

2. On the occasion of Marmomac (Verona, 23–26 September), Antolini® expands its presence: in addition to its long-standing booth inside the Veronafiere halls, the company opens the doors to a new visionary venue, the Antolini Pavilion, set within the two central aisles of the Gallerie Mercatali, an imposing industrial structure located opposite the main fairgrounds entrance. This space offers a striking setting to explore the company's stone universe and to exhibit fifty of the brand's most exclusive and rare natural stones. P.M.

3. From 11 to 19 October, the Venice Design Week (VDW) returns for its sixteenth edition, a festival dedicated to design and innovation. The theme chosen for 2025 is Tempora, a vision that weaves together past and future, where design becomes a meeting point for times, cultures, and forms of knowledge. An invitation to reflect on the responsibility of each object, the festival unfolds across exhibitions, talks, meetings with designers, workshops, and themed itineraries that will animate museums, galleries, hotels, concept stores, and artisan studios throughout the lagoon city. P.M.

1. 'Fragments' è il tema scelto per la settima edizione di Lake Como Design Festival, che si tiene dal 14 al 21 settembre 2025 sul lago. La frammentazione è interpretata come rinascita, atto rigenerativo e occasione di ricostruzione e riconnessione, memoria e riscoperta. Oltre alla Contemporary Design Selection, la mostra diffusa curata da Giovanna Massoni e dedicata a designer indipendenti, studi di design e architettura, il festival propone due appuntamenti dedicati a grandi protagonisti di questo mondo: Aldo Rossi e Ico Parisi. P.M.

2. In occasione di Marmomac (a Verona dal 23 al 26 settembre), Antolini® espande la propria presenza: oltre allo storico stand all'interno dei padiglioni di Veronafiere, apre le porte di un nuovo spazio visionario, il Padiglione Antolini®, allestito nelle due navate centrali delle Gallerie Mercatali, un'imponente architettura industriale situata di fronte all'ingresso principale del quartiere fieristico. Uno spazio ideale per raccontare l'universo lapideo dell'azienda e per esporre 50 delle pietre naturali più esclusive e rare del marchio. P.M.

3. Dall'11 al 19 ottobre si svolgerà la Venice Design Week (VDW), il festival dedicato al design e all'innovazione giunto alla sua sedicesima edizione. Il tema scelto per l'edizione 2025 è 'Tempora', una visione che unisce passato e futuro, dove il design diventa un punto d'incontro tra tempi, culture e saperi. Un'occasione per riflettere sulla responsabilità di ogni oggetto all'interno di mostre, conferenze, incontri con i designer, laboratori e percorsi tematici che coinvolgeranno musei, gallerie, hotel, concept stores, laboratori artigiani nella città lagunare. P.M.

3





Il Mio Mediterraneo è la nuova collezione di tappeti firmata da Antonio Di Maro Architetti. *My Mediterranean is the new collection of carpets by Antonio Di Maro Architetti.*

L'ispirazione per questa linea creata per Magliocco Tappeti, nasce da un viaggio in moto dell'architetto attraverso le coste mediterranee, dove si intrecciano storia, arte e natura. I tappeti evocano le onde del mare, le tonalità contrastanti del paesaggio e la vitalità culturale della regione. Presentati negli spazi di Villa Favorita a Ercolano, i tappeti trasformano superfici in narrazioni visive, grazie a pattern ispirati a Capri, Sidi Bou Said e Santorini. Strutturata su quattro layer progettuali - onda, colore, forma e simbolo - la linea si propone come manifesto poetico e sensoriale che celebra il legame tra uomo e mare. P.M.

The inspiration for this line, created for Magliocco Tappeti, stems from the architect's motorcycle journey along the Mediterranean coastline - a landscape where history, art, and nature intertwine. The carpets evoke the undulating rhythm of the sea, the vivid contrasts of the terrain, and the cultural vibrancy of the region. Unveiled within the elegant setting of Villa Favorita in Ercolano, these pieces transform surfaces into visual narratives through patterns inspired by Capri, Sidi Bou Said, and Santorini. Structured around four conceptual layers - wave, color, form, and symbol - the collection emerges as a poetic and sensorial manifesto, celebrating the deep connection between humanity and the sea. P.M.



Creatività, tecnica e visione si incontrano: Foscarini e BMW celebrano la bellezza del fare con opere che fondono arte, design e innovazione, trasformando oggetti funzionali in espressioni uniche. *Where creativity, technique, and vision converge: Foscarini and BMW celebrate the beauty of craftsmanship with works that fuse art, design, and innovation, transforming functional objects into singular expressions.*

A sinistra, per il progetto What's in a Lamp? di Foscarini, Helen Musselwhite reinterpreta alcune lampade trasformandole in paesaggi onirici di carta, attraverso ritagli, pieghe e giochi di ombre. Un modo per raccontare la meraviglia del mondo naturale e rivelare la poesia nascosta negli oggetti quotidiani. In basso, BMW celebra i 50 anni della sua serie Art Cars ad Art Basel 2025, invitando l'artista Alvaro Barrington a trasformare la flotta VIP della BMW iX5 Hydrogen in opere d'arte mobili. Con il progetto Simply, 2025, Barrington applica il suo stile a collage in omaggio all'evoluzione della mobilità a idrogeno. L'iniziativa crea un ponte tra tecnologia sostenibile e impulso creativo, valorizzando passione e innovazione. P.M.

Above, for the project What's in a Lamp?, Foscarini collaborates with Helen Musselwhite, who reinterprets selected lamps as dreamlike paper landscapes, sculpted through intricate cuts, folds, and shadow play. Her work offers a poetic lens on the natural world, revealing hidden beauty in the everyday. Right, BMW marks the 50th anniversary of its iconic Art Cars at Art Basel 2025 by inviting artist Alvaro Barrington to transform the brand's VIP fleet of BMW iX5 Hydrogen vehicles into mobile artworks. With the project Simply, 2025, Barrington applies his signature collage aesthetic in tribute to the evolution of hydrogen mobility. This initiative bridges sustainable technology and creative impulse, underscoring the shared values of passion and innovation. P.M.



il cielo sopra VALENCIA

Abitare il futuro, progettare il presente: sotto il cielo di València nasce una nuova geografia creativa. Dal 29 settembre al 2 ottobre, Feria Valencia ospita Hábitat e Textilhogar: oltre 700 brand su 90.000 mq per raccontare il presente e il futuro del design. Un ecosistema vibrante di progetti, materiali, visioni. Tomás Alía firma "Barracas", hotel effimero ispirato alla tradizione valenciana; Héctor Serrano ripercorre 25 anni di ricerca poetica e sostenibile. La scena tessile si accende con "Pinknic" e l'arte prende forma con Tempocraft, prima fiera dell'alto artigianato spagnolo. Spazio anche ai giovani talenti con il Salón Nude e le conferenze dell'Ágora. Intorno, installazioni, forum, nuove tendenze. Tra le novità di questa edizione, il guardaroba più alto del mondo, un pezzo unico alto 6,43 metri creato da Uecko, azienda madrileña specializzata in mobili di lusso e cabine armadio su misura. Certificato dal Guinness World Records, sarà mostrato per la prima volta a Feria Hábitat València, posizionato all'ingresso principale. Un benvenuto ai visitatori che trasformerà la fiera in un luogo aperto al mondo dove il progetto si fa esperienza. E dove l'industria dell'habitat si incontra, si rinnova, si racconta. M.J.

Città delle Arti e delle Scienze
©Estimado Jose Alfredo / @VisitValencia

the sky above valencia

Dal 29 settembre al 2 ottobre Feria Habitat València diventa teatro di design, materia e visione: 700 brand, 90.000 mq e il futuro in mostra. *From September 29 to October 2, Feria Habitat Valencia transforms into a stage for design, materials, and vision: 700 brands, 90,000 square meters, and the future on display.*

Dwelling the future, designing the present: beneath the sky of Valencia, a new creative geography emerges. From September 29 to October 2, Feria Valencia hosts Hábitat and Textilhogar: over 700 brands across 90,000 square meters, narrating the present and future of design. A vibrant ecosystem of projects, materials, and visions. Tomás Alía presents Barracas, an ephemeral hotel inspired by Valencian tradition; Héctor Serrano retraces 25 years of poetic and sustainable research. The textile scene ignites with Pinknic, while art takes form through Tempocraft, Spain's premier fair of high craftsmanship. Space is also given to young talents through the Salón Nude and Ágora's lectures. Surrounding all are installations, forums, and emerging trends. Among the novelties of this edition is the tallest wardrobe in the world, a unique 6.43-meter-high piece created by Uecko, a Madrid-based specialist in luxury furniture and bespoke walk-in closets. Certified by the Guinness World Records, it will be exhibited for the first time at Feria Hábitat Valencia, positioned at the main entrance. A welcoming beacon for visitors, it will transform the fair into a place open to the world where design becomes experience, and where the habitat industry meets, renews itself, and tells its story. M.J.

CEA
ceadesign.it

OPUS Design Bruno Erpicum

stainless steel
taps and accessories collection



la forma del dialogo

A Copenaghen, 3daysofdesign è diventato un punto fermo del design internazionale. Con sempre più brand italiani protagonisti di un dialogo aperto e visionario.
In Copenhagen, 3daysofdesign has become a cornerstone of international design. With an increasing number of Italian brands taking part in an open, visionary dialogue.

Testo di Marina Jonna

Sotto, il brand danese raawii ha inaugurato il suo primo spazio, la "raawii gallery store", presentando diverse novità tra cui l'ampliamento della collezione ARBA disegnata da Erwan Bouroullec: alla seduta lounge si aggiunge ora una panca, un divano a due posti e un tavolino. A sinistra, Louis Poulsen ha presentato in occasione di 3DD l'installazione luminosa Circle Dome Square dello stilista e artista danese Henrik Vibskov.

Below, the Danese brand raawii inaugurated its first space, the "raawii gallery store", presenting several novelties including the extension of the ARBA collection designed by Erwan Bouroullec: the lounge seat is now joined by a bench, a two-seater sofa and a coffee table. Left, at 3DD, Louis Poulsen presented the Circle Dome Square light installation by Danish designer and artist Henrik Vibskov.

Copenaghen, metà giugno. La luce non finisce mai davvero. I riflessi sui canali sembrano accompagnare ogni passo, ogni incontro. Qui, per tre giorni, il design non è solo forma o funzione: è una lingua parlata da tutti. Aperta, inclusiva, reale. È il cuore di 3daysofdesign, festival che cresce ogni anno, che accoglie, che convince. La città si trasforma. Gli showroom diventano piazze, le piazze diventano pensieri condivisi. Dai padri fondatori del design scandinavo, tra cui Carl Hansen & Søn, Fritz Hansen, Fredericia, Louis Poulsen, a quelli più recenti come Montana, File Under Pop, Normann Copenhagen, Astep, Gubi, Tableau, Raawii - arriva una lezione di coerenza e qualità senza compromessi. Uno scambio tra mondi, generazioni, visioni. In questo scenario, i brand italiani hanno avuto un ruolo speciale. Sempre più numerosi, sempre più centrali. Perché? Perché in Danimarca trovano un contesto che li valorizza: aperto, democratico, umano. Un luogo dove il design è visione e non vetrina. Ci sono quelli che in 3DD hanno creduto da sempre come Agape, Boffi|De Padova, FENIX® e Formica®, Flos, Ethimo, Luceplan, Moroso. Nomi solidi, eleganti, capaci di dialogare con un pubblico attento, internazionale, esigente. Poi ci sono le presenze più recenti, come Barovier&Toso, Ceccotti Collezioni, Zanotta, Desalto, Kieffer, Davide Groppi, Alpi, Foscari, solo per citarne alcuni. Un'Italia che non urla ma si fa notare. Che non insegue la moda, ma racconta storie. A 3daysofdesign non si compete: si dialoga. I progetti, dalle grandi firme alle realtà emergenti, respirano insieme. E l'Italia porta ciò che le è più caro: la cura, la materia, la storia fatta futuro. Ci vanno perché lì si parla di valori, non solo di forme. È un modo per immaginare un futuro più giusto, più semplice, più bello. "Keep it Real", il tema di quest'anno, ha trovato voce nelle mani di chi progetta con rispetto e intenzione. Nessun effetto speciale, nessun fuoco d'artificio. Solo il desiderio condiviso di costruire qualcosa che resti. Oltre 60.000 visitatori, 469 mostre curate, otto distretti vibranti. Ma i numeri, come sempre, raccontano poco. Conta l'atmosfera. È l'aria che si respira quando le idee si incontrano senza travestimenti. Forse è proprio questo il segreto: a Copenaghen, il design non è performance. È presenza. Una presenza che l'Italia, finalmente, interpreta con naturalezza e profondità.





the shape of dialogue

Copenhagen, mid-June. The light never truly fades. Reflections on the canals seem to accompany every step, every encounter. Here, for three days, design is not just about form or function: it is a language spoken by all. Open, inclusive, real. This is the heart of 3daysofdesign, a festival that grows each year, that welcomes, that persuades. The city is transformed. Showrooms become squares, and squares become spaces for shared thought. From the founding fathers of Scandinavian design, Carl Hansen & Søn, Fritz Hansen, Fredericia, Louis Poulsen, to more recent names such as Montana, File Under Pop, Normann Copenhagen, Astep, Gubi, Tableau, Raawii, comes a lesson in consistency and uncompromising quality. An exchange between worlds, generations, visions. Within this context, Italian brands played a special role. More numerous, more central than ever. Why? Because in Denmark they find a setting that enhances them: open, democratic, human. A place where design is vision, not just display. There are those who have always believed in 3DD, Agape, Boffi|De Padova, FENIX® and Formica®, Flos, Ethimo, Luceplan, Moroso. Solid, elegant names, capable of engaging with an attentive, international, demanding audience. Then there are more recent presences, such as Barovier&Toso, Ceccotti Collezioni, Zanotta, Desalto, Kieffer, Davide Groppi, Alpi, Foscarini, to name but a few. An Italy that does not shout but makes itself seen. That does not chase trends, but tells stories. At 3daysofdesign, there is no competition: there is dialogue. Projects, from established names to emerging talents, breathe together. And Italy brings what it holds most dear: care, material, history projected into the future. They go because there, people speak of values, not just of forms. It is a way to imagine a future that is fairer, simpler, more beautiful. "Keep it Real," this year's theme, found its voice in the hands of those who design with respect and intention. No special effects, no fireworks. Only the shared desire to build something that endures. Over 60,000 visitors, 469 curated exhibitions, eight vibrant districts. But numbers, as always, tell little. What matters is the atmosphere. It is the air you breathe when ideas meet without disguise. Perhaps this is the secret: in Copenhagen, design is not performance. It is presence. A presence that Italy, at last, interprets with natural grace and depth.



Foto di Jonas Bjerre-Poulsen



In senso orario: Karimoku Case e Linie Design presentano tappeti e arredi disegnati da Norm Architect; Michael Anastasiades disegna per Fritz Hansen la collezione di tavoli e sedie After; sgabello Alder di Patricia Urquiola per Mater, in Matek biodegradabile. Pagina accanto, vaso Cappuccino di Andrés Reisinger per Project Materia; tavolo BM0121 di Børge Mogensen per Carl Hansen & Søn; Panca per due di Nanna Dietzel per Fredericia.

Clockwise: Karimoku Case and Linie Design present rugs and furniture designed by Norm Architect; Michael Anastasiades designs the After collection of tables and chairs for Fritz Hansen; Alder stool by Patricia Urquiola per Mater, in biodegradable Matek. Opposite page, Cappuccino vase by Andrés Reisinger for Project Materia; BM0121 table by Børge Mogensen for Carl Hansen & Søn; Bench for two by Nanna Dietzel for Fredericia.



Alla Milano Design Week, un labirinto è emerso dal verde della Fabbrica del Vapore. Non un semplice spazio espositivo, ma un paesaggio astratto, sospeso tra luce e materia, nato dall'immaginazione di Studio Cappellini Design e dalla versatilità del Solid Surface HIMACS. HI MAZE ha preso per mano i visitatori, conducendoli in un percorso di forme scolpite e riflessi cangianti, dove le pareti si piegavano in curve fluide, le aperture si aprivano come respiri, e il colore vibrava in tonalità profonde - Emerald, Sapphire - dialogando con il bianco assoluto dell'Alpine White Ultra-Thermoforming. Il materiale, lavorato con maestria attraverso termoformatura e CNC, è diventato racconto, visione, progetto. Studio Cappellini Design lo ha interpretato come linguaggio sensibile, capace di coniugare rigore e poesia, sostenibilità e tensione urbana. Così, tra pieni e vuoti, superfici e luce, si è rivelata un'architettura effimera e intensa, espressione di un pensiero progettuale che non disegna soltanto spazi, ma esperienze da attraversare (foto di Francesco Marano). P.M. cappellini.design

il **senso** della **materia**

Un labirinto urbano progettato da Studio Cappellini Design ha preso forma alla Fabbrica del Vapore, tra volumi scolpiti, luce e colore.

An urban labyrinth conceived by Studio Cappellini Design has taken shape at the Fabbrica del Vapore, unfolding through sculpted volumes, light, and color.

the sense of matter

At Milan Design Week, a labyrinth emerged from the greenery of the Fabbrica del Vapore. Not merely an exhibition space, but an abstract landscape - suspended between light and materiality - born from the imagination of Studio Cappellini Design and the versatility of HIMACS Solid Surface. HI MAZE guided visitors by the hand through a journey of sculpted forms and shifting reflections, where walls folded into fluid curves, openings breathed like living organisms, and color pulsed in deep, resonant tones - Emerald, Sapphire - conversing with the pure white of Alpine White Ultra-Thermoforming. Expertly shaped through thermoforming and CNC techniques, the material became narrative, vision, and design. Studio Cappellini Design approached it as a sensitive language, one capable of uniting rigor with poetry, sustainability with urban tension. Thus, through solids and voids, surfaces and light, an ephemeral yet powerful architecture was revealed - an expression of a design philosophy that does not merely define space, but crafts immersive experiences to be traversed (photo by Francesco Marano) P.M. cappellini.design



Il tuo tempo è la vera realtà

MILANO BRERA | MATERIOTECA, VIA SOLFERINO 24 / SHOWROOM, VIA GOITO 3
PARIGI CHAMPS-ÉLYSÉES | 59 RUE DU FAUBOURG SAINT-HONORÉ

Arblu®
WWW.ARBLU.COM

Sulla trama dei tessuti fanno capolino marinai e figure classiche: la collezione MSGM PE25 racconta un sogno nostalgico, firmato Luke Edward Hall. *Sailors and classical figures emerge across the weave of fabrics: the MSGM Spring/Summer 2025 collection tells a nostalgic dream, envisioned by Luke Edward Hall.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Dimitri D'Ippolito

dreams VOYAGE

Tra volti sognanti, creature mitologiche e marinai romantici, i capi della collezione Primavera/Estate 2025 di MSGM diventano strumenti di viaggio. Trasportano in un mondo onirico fatto di mare, memoria e nostalgia, che prende vita attraverso il tratto inconfondibile di Luke Edward Hall, artista, designer e scrittore britannico. Attraverso una lente di romantico anticonformismo, le sue illustrazioni fluide, espressive e intrise di malinconia animano camicie oversize e maglieria morbida, dando corpo a una narrazione visiva fatta di giovinezza spensierata, amori estivi fugaci e magia di giornate passate in riva al mare. Nato nell'Hampshire nel 1989, Hall è noto per il suo stile unico, che fonde riferimenti storici e fantasia fiabesca. La sua pratica artistica, profondamente personale, riflette l'amore per l'arte classica, l'architettura e la campagna inglese, dove sorge il suo studio, ricavato in un antico fienile nell'Oxfordshire. Il suo universo immaginifico e nostalgico incontra la visione astratta del sogno mediterraneo di Massimo Giorgetti, fondatore e direttore creativo di MSGM, dando vita a una collezione che unisce tradizione e surrealismo con raffinata leggerezza.



Among dreamy faces, mythological creatures, and romantic sailors, the garments of MSGM's Spring/Summer 2025 collection become vessels of a journey. They transport us into a dreamlike world of sea, memory, and longing, brought to life through the unmistakable hand of Luke Edward Hall - British artist, designer, and writer. Seen through a lens of romantic nonconformity, Hall's fluid, expressive illustrations, steeped in melancholy, animate oversized shirts and soft knitwear. They shape a visual narrative imbued with youthful abandon, fleeting summer romances, and the quiet magic of days spent by the shore. Born in Hampshire in 1989, Hall is renowned for a distinctive style that fuses historical references with whimsical imagination. His deeply personal artistic practice reflects a love for classical art, architecture, and the English countryside, where his studio is housed in a converted barn in Oxfordshire. His nostalgic, imaginative universe meets the abstract vision of a Mediterranean dream as conceived by Massimo Giorgetti, founder and creative director of MSGM. The result is a collection that merges tradition and surrealism with refined lightness.



AD: ERIKON / DELLA CHIARA

A CASA COME IN HOTEL.
LE PORTE CHE COMUNICANO CON CLASSE.

PIETRELLI
porte

↑ CASA. PORTA MIMESI - DEMETRA.
LACCATO GRIGIO UMBRO.

F.LLI PIETRELLI SRL - VIA XXI STRADA, 18 - 61032 FANO (PU) - TEL. +39 0721 854495

↑ HOTEL. PORTA 421 - FILOMURO ESTERNO.
LACCATO BIANCO. EI 60 - 42 db.

WWW.PIETRELLIPORTE.IT



Tra design e artigianato messicano: El Dorado Residence, progetto di interior di Susan Marinello
Interior: architettura di Denton House Design Studio. Foto di Aaron Leitz (pag. 102)
Between Mexican design and craftsmanship: El Dorado Residence, interior design by Susan
Marinello Interiors; architecture by Denton House Design Studio. Photo by Aaron Leitz (page 102)



space

[Living places] Atmosfere che mutano, tra memorie e visioni. Ogni spazio riflette un'identità:
tra residenze, uffici e un insolito progetto che riporta a nuova vita una casa a 1 euro.
*Changing atmospheres, between memories and visions. Each space reflects an identity: between
residences, offices and an unusual project that brings a 1euro house back to life.*

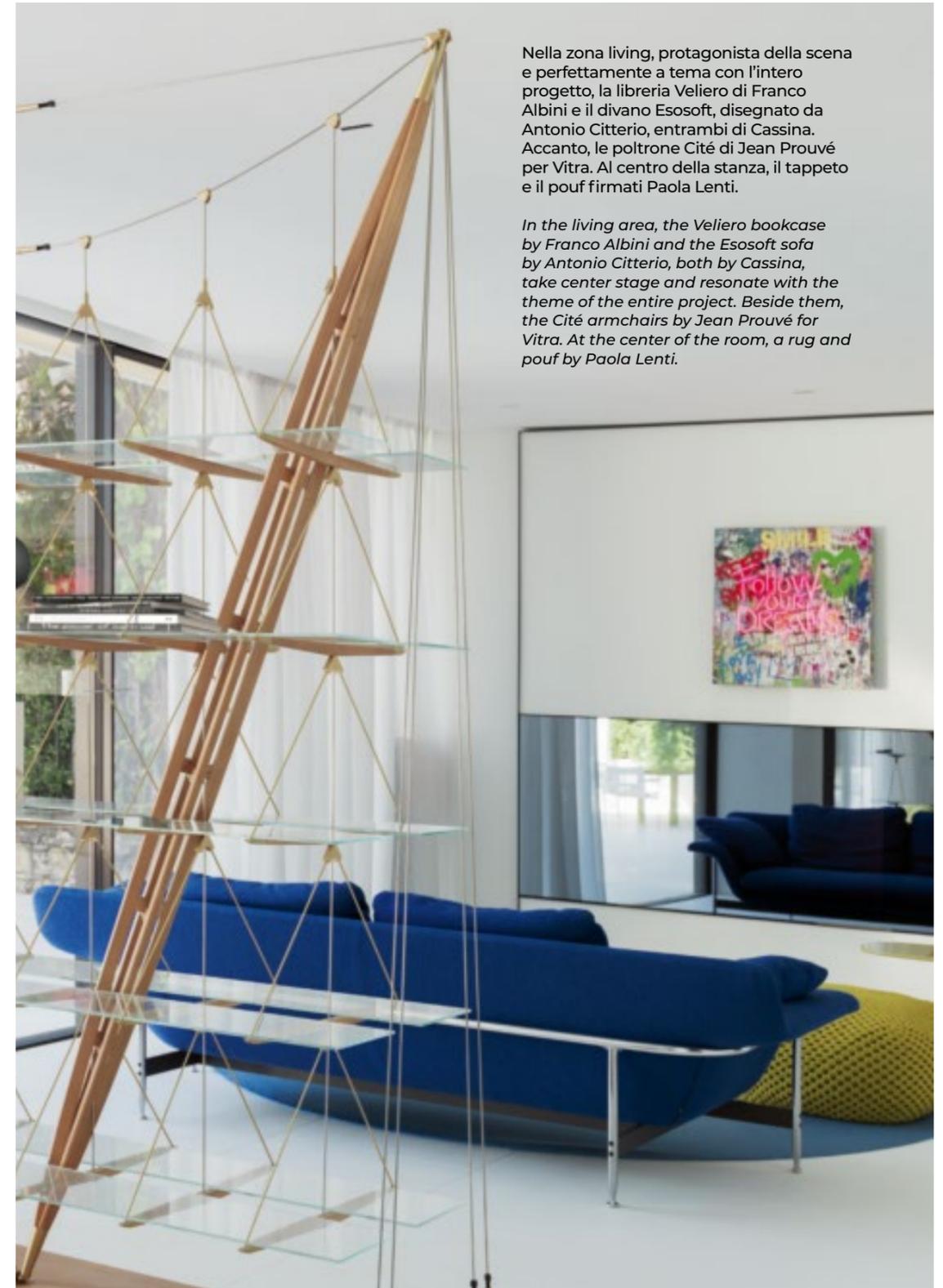
BEYOND the sea

Lasciarsi andare, godendosi il mare e gli scorci di Villa Cinzia sul Golfo del Tigullio.
Letting go, savoring the sea and the glimpses of Villa Cinzia overlooking the Gulf of Tigullio.

Testo di Paola Molteni
Foto di Marcello Mariana

La villa, con vista sul mare, è popolata da numerose opere d'arte tra cui la scultura ciclopica in bronzo di Matteo Pugliese (alta 3 metri) che si lascia cadere nell'acqua della piscina.

The seaside villa is adorned with numerous works of art, including a monumental bronze sculpture by Matteo Pugliese (three meters tall) that appears to plunge into the waters of the pool.



Nella zona living, protagonista della scena e perfettamente a tema con l'intero progetto, la libreria Veliero di Franco Albini e il divano Esosoft, disegnato da Antonio Citterio, entrambi di Cassina. Accanto, le poltrone Cité di Jean Prouvé per Vitra. Al centro della stanza, il tappeto e il pouf firmati Paola Lenti.

In the living area, the Veliero bookcase by Franco Albini and the Esosoft sofa by Antonio Citterio, both by Cassina, take center stage and resonate with the theme of the entire project. Beside them, the Cité armchairs by Jean Prouvé for Vitra. At the center of the room, a rug and pouf by Paola Lenti.

Il bianco della leggerezza, il blu profondo del mare, il giallo caldo del sole e il legno chiaro delle barche: è questa la palette che racconta Villa Cinzia, dimora luminosa nel paesaggio del Tigullio. Un progetto firmato Buratti Architetti, dove interior e arredi dialogano con il mare attraverso un linguaggio contemporaneo, misurato e sensoriale. Tutti gli spazi della casa, dal living alla zona notte, si aprono verso l'orizzonte, filtrato da un patio e da una piscina privata, protagonisti visivi e percettivi. L'abitazione progettata per una coppia di collezionisti d'arte si sta popolando di opere importanti, come l'imponente scultura in bronzo di Matteo Pugliese: tre metri d'altezza, sembra lasciarsi cadere nell'acqua con la naturalezza giocosa di un bambino. Distribuita su due livelli, la villa ha uno sviluppo orizzontale: al piano terra, spazi aperti si susseguono in una sequenza armonica che accoglie ingresso, living, cucina con pergola, zona pranzo, area tv e spogliatoio. Al piano superiore, quattro suite con bagno offrono privacy e intimità. Sopra, un tetto-giardino con alberi, orto, cucina all'aperto e amache permette di armonizzare natura e architettura. Elemento centrale del progetto è la scala: unico segno verticale, diventa fulcro compositivo attorno a cui ruotano gli ambienti. Grande attenzione è riservata ai materiali: ante rivestite con una vela nautica pigmentata di blu, tavoli con finitura metallizzata, arredi iconici (la libreria Veliero di Albin, poltrone Prouvé, sedie Wegner) si affiancano a pezzi unici disegnati ad hoc, come il tavolo outdoor ceramizzato giallo. Ma il vero cuore di Villa Cinzia è il dialogo costante tra mare e architettura: uno sguardo aperto sul blu, che entra negli spazi e ne definisce l'anima. burattiarchitetti.it

Nella zona pranzo, attorno al tavolo progettato appositamente da Gabriele e Oscar Buratti, si trovano le sedie CH24 Wishbone Chair di Hans J. Wegner per Carl Hansen & Søn; lampada a sospensione Bissa di Venicem. Il rivestimento delle ante del mobile su misura è stato realizzato riutilizzando una vela nautica pigmentata di blu. A sinistra, l'illuminazione proviene da faretti iGuzzini.

In the dining area, around the table designed specifically by Gabriele and Oscar Buratti, stand the CH24 Wishbone Chairs by Hans J. Wegner for Carl Hansen & Søn; above, the Bissa pendant lamp by Venicem. The cabinetry is clad in reused nautical sailcloth, pigmented in blue. To the left, the lighting is provided by iGuzzini spotlights.

Nella camera da letto, il tavolino Awa di Naoto Fukasawa e il letto Alys di Gabriele e Oscar Buratti, entrambi di B&B Italia. Nella pagina a fianco, la scala, unico elemento verticale della casa, pensata come manufatto scultoreo e monomaterico a doppia altezza, in marmo Sky Jade bianco con venature giallo acido.

In the bedroom, the Awa side table by Naoto Fukasawa and the Alys bed by Gabriele and Oscar Buratti, both by B&B Italia. On the facing page, the staircase, the house's only vertical element, conceived as a sculptural, monolithic feature of double height, crafted from Sky Jade marble in white with acid-yellow veining.



The white of lightness, the deep blue of the sea, the warm yellow of the sun, and the pale wood of the boats: this is the palette that tells the story of Villa Cinzia, a luminous dwelling nestled in the Tigullio landscape. A project by Buratti Architetti, where interiors and furnishings engage in dialogue with the sea through a contemporary, measured, and sensorial language. Every space in the house, from the living area to the bedrooms, opens toward the horizon, filtered through a patio and a private pool - both visual and perceptual focal points. Designed for a couple of art collectors, the home is gradually being enriched with important works, such as the imposing bronze sculpture by Matteo Pugliese: three meters tall, it appears to fall into the water with the playful ease of a child. Spread across two levels, the villa unfolds horizontally. On the ground floor, open spaces follow one another in a harmonious sequence that includes the entrance, living area, kitchen with pergola, dining room, TV lounge, and changing room. Upstairs, four en suite bedrooms offer privacy and intimacy. Above, a rooftop garden with trees, a vegetable patch, an outdoor kitchen, and hammocks allows for a seamless integration of nature and architecture. The central element of the project is the staircase: the sole vertical feature, it becomes a compositional fulcrum around which the spaces revolve. Great attention has been paid to materials: cabinet doors clad in blue-pigmented nautical sailcloth, tables with metallic finishes, iconic furnishings (the Veliero bookcase by Albin, Cité armchairs by Prouvé, Wishbone chairs by Wegner) are paired with custom-designed pieces, such as the yellow ceramic outdoor table. But the true soul of Villa Cinzia lies in the constant dialogue between sea and architecture - a gaze cast upon the blue, which flows into the spaces and shapes their spirit. burattiarchitetti.it



rhythm & rooms

Enfatizzare il blu profondo, rompere la monotonia con scorci sorprendenti, dare nuova luce al soffitto a cassettoni, incorniciare impianti a vista con archi inediti: sono solo alcune delle strategie introdotte da studio elementare per ridare vita a Casa MRB02. L'appartamento si trova in un edificio ottocentesco dalla facciata decorata e ricca di graffiti, un richiamo diretto alla vicina Casa Verdi e al suo spirito artistico. Gli architetti hanno saputo cogliere il potenziale nascosto degli spazi, trasformando ambienti un tempo severi e in ombra in una sequenza viva e teatrale di episodi domestici. Il layout originario è rimasto intatto, ma è lo spirito degli interni a essere stato radicalmente rinnovato: stesso impianto distributivo, nuova attitudine abitativa. Il corridoio centrale, prima cupo e imponente, è ora un passaggio vibrante grazie a un avvolgente blu scuro che ne addolcisce i tratti. Dagli ambienti laterali – cucina, soggiorno, studio – si aprono scorci pieni di luce, dove dominano toni chiari capaci di far risplendere elementi storici come il soffitto a cassettoni e il camino, entrambi riportati in primo piano con una nuova, disinvolta eleganza. Il parquet originale e gli infissi in legno sono stati recuperati, a testimonianza di una sensibilità che valorizza la memoria senza rinunciare alla leggerezza del presente. Un nuovo arco collega cucina e soggiorno, permettendo alla luce di fluire liberamente nella zona giorno orientata a ovest. Ma non è un arco qualunque: questo gesto architettonico diventa il leitmotiv del progetto, ripetuto con ritmo musicale in altezze e diametri differenti, generando prospettive inattese, in un gioco continuo di pieni, vuoti e passaggi. Gli impianti a vista, talvolta incorniciati da questi archi, si trasformano da necessità tecnica a scelta estetica, diventando parte integrante del racconto visivo. Arredi ricercati, colori intensi, oggetti carichi di memoria e linee impiantistiche fieramente esibite compongono un mosaico di identità: quella di chi questa casa la vive ogni giorno, e di chi l'ha reinterpretata con uno sguardo nuovo. studioelementare.it

I dettagli austeri di un appartamento, all'interno di un affascinante edificio milanese dell'Ottocento, rinascono attraverso lo sguardo giocoso e il linguaggio contemporaneo di studio elementare.

The austere details of an apartment within a charming nineteenth-century Milanese building are reborn through the playful gaze and contemporary language of studio elementare.

Testo di Paola Molteni
Foto di Lorenzo Zandri

Il soggiorno, contraddistinto dall'elegante soffitto cassettonato, è arredato dal divano Bebop di Poltrona Frau, sedie Cesca di Knoll e la poltrona Utrecht di Cassina. L'ambiente è illuminato da apparecchi Flos (Taraxacum e Arco).

The living room, distinguished by its elegant coffered ceiling, is furnished with the Bebop sofa by Poltrona Frau, Cesca chairs by Knoll, and the Utrecht armchair by Cassina. The space is illuminated by Flos lighting fixtures, including the Taraxacum and Arco models.

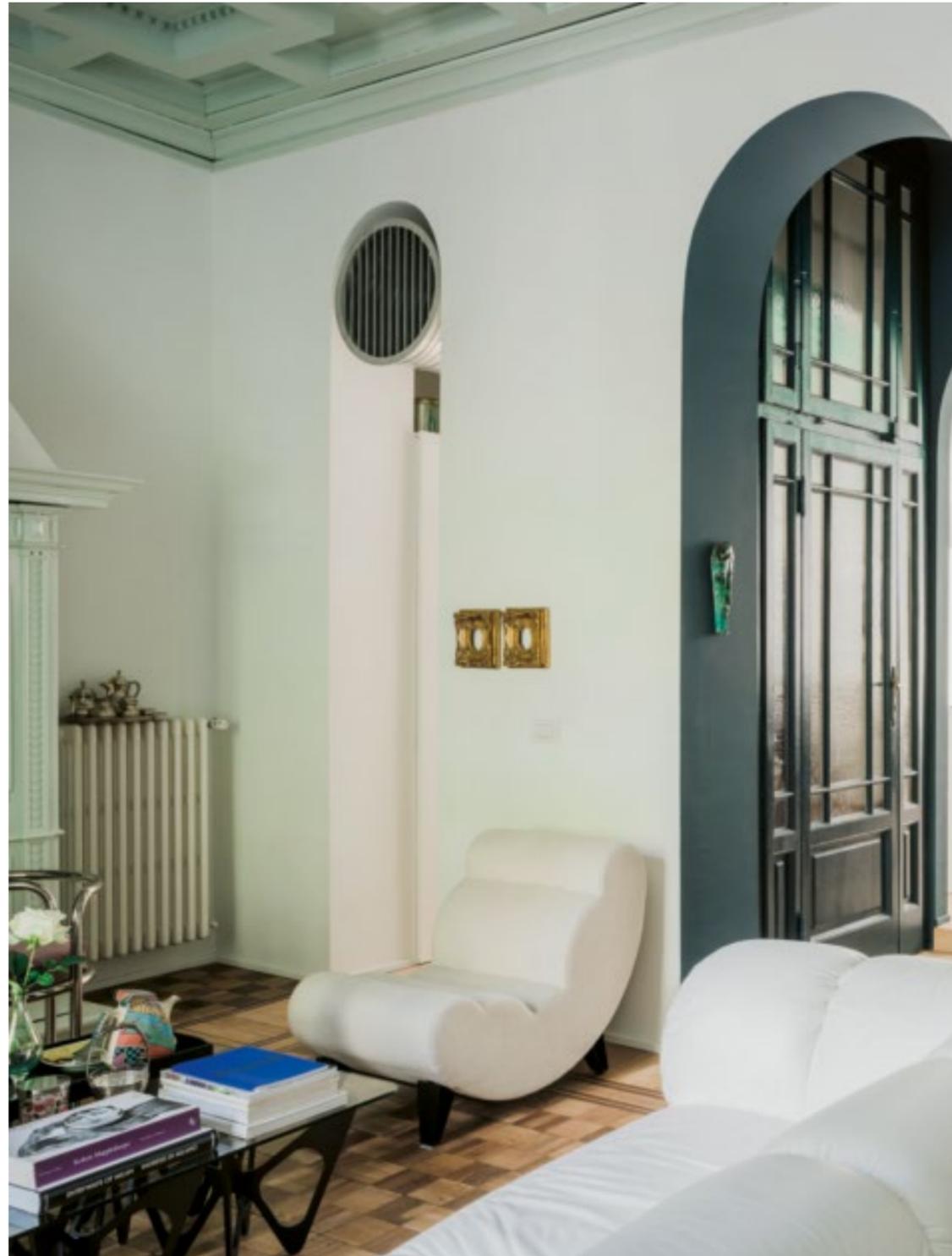


In primo piano, illuminati dall'abbondante luce proveniente dalle finestre ad arco, il tavolo, la sedia Tulip di Knoll e la lampada Spun Light di FLOS.

In the foreground, bathed in abundant light streaming through the arched windows, stand the Tulip table, chair by Knoll and Spun Light by FLOS.

Emphasizing deep blue hues, breaking monotony with surprising glimpses, illuminating the coffered ceiling anew, and framing exposed systems with unprecedented arches- these are but a few of the strategies studio elementare employed to breathe new life into Casa MRB02. The apartment is housed in a nineteenth-century building whose façade, richly adorned with graffiti, directly references the nearby Casa Verdi and its artistic spirit. The architects deftly uncovered the latent potential of the spaces, transforming once austere and shadowed rooms into a vibrant, theatrical sequence of domestic episodes. While the original layout remains intact, the essence of the interiors has undergone a radical renewal: the same spatial arrangement, but an entirely new living attitude. The once dark and imposing central corridor is now a lively passage softened by an enveloping dark blue that tempers its features. From the adjoining rooms - kitchen, living room, study - bright vistas open, dominated by light tones that make historic elements like the coffered ceiling and fireplace shine anew, both brought to the fore with a fresh, unpretentious elegance. The original parquet flooring and wooden window frames have been restored, reflecting a sensitivity that honors memory without sacrificing the lightness of the present. A new arch connects the kitchen and living room, allowing light to flow freely into the west-facing living area. Yet this is no ordinary arch: the architectural gesture becomes the project's leitmotif, repeated with musical rhythm in varying heights and diameters, generating unexpected perspectives in a continuous play of solids, voids, and passages. Exposed systems, sometimes framed by these arches, evolve from technical necessity to aesthetic choice, becoming an integral part of the visual narrative. Refined furnishings, intense colors, objects laden with memory, and boldly displayed infrastructural lines compose a mosaic of identities, both of those who inhabit this home daily and of those who reinterpreted it through a renewed gaze. studioelementare.it



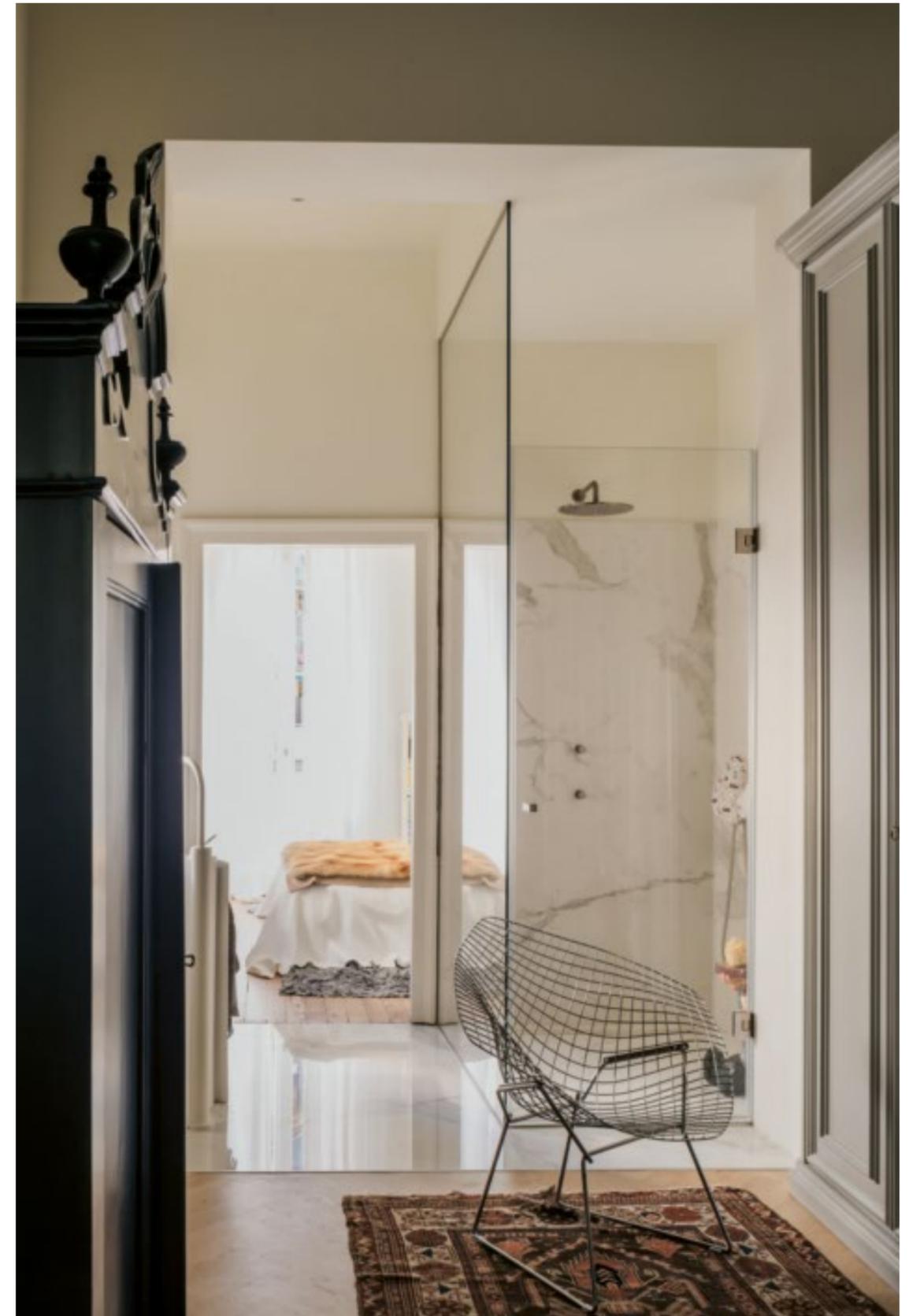


Un nuovo arco è stato aperto per collegare la cucina al soggiorno, creando un'importante fonte di luce per la zona giorno, orientata a ovest. Il piano cottura della cucina, progettata su misura, è illuminato dalla lampada a sospensione Skygarden di Flos.

A new archway has been opened to connect the kitchen with the living room, creating a significant source of natural light for the west-facing living area. The custom-designed kitchen features a cooktop illuminated by the Skygarden pendant lamp by Flos.

Il corridoio, ridipinto con un blu intenso, si apre con una successione di archi di diverse ampiezze per collegare lo spazio interno e la grande terrazza. Nella pagina a fianco, all'ingresso della camera da letto, vicino alla doccia la sedia Diamond di Knoll.

The corridor, repainted in a deep blue, opens with a sequence of arches of varying widths, creating a fluid connection between the interior space and the expansive terrace. On the opposite page, at the entrance to the bedroom near the shower, the Diamond chair by Knoll.





It is precisely in this context that Milan Design Week 2026 will take place, which will fall on days with a strong symbolic value. An important opportunity to reflect on freedom, rights, participation and commitment. Taking up the challenge is Repubblica del Design, an independent reality born in 2017 with the format Design Hostel, which has combined hospitality and creativity between Milan and Shanghai. Since 2019, the district has broadened its scope, focusing on design as a lever for social and environmental change. Among the most significant projects are the opening of the San Vittore prison in 2023 for an exhibition on the circular economy, created together with the inmates, and the creation of the first permanent district active all year round. In 2026 Repubblica del Design is launching the RDD Award, an award designed to highlight those who, through design, choose to act responsibly, sustainably and consciously. An award aimed at designers, companies and curators who put change at the centre of their work. The district's new headquarters will be an air-raid shelter in the heart of Milan: a space rich in memory, chosen to host a collective project involving ANPI, schools, universities and professionals. Inspired by the values of the Resistance - social justice, solidarity, participation, unity in diversity - the project wants to be a clear message: today, more than ever, we need design that unites, interprets the present and builds common visions. repubblicadeldesign.it/rdd-awards-2026/

shadows and visions

In un mondo segnato da guerre e nuovi focolai di conflitto, il valore della memoria storica sembra vacillare. L'ombra di un nuovo conflitto globale incombe e i tempi si fanno difficili non solo per la politica e la società, ma anche per il design, che da sempre riflette il presente e prova a immaginare il futuro. *In a world marked by persistent wars and new outbreaks of conflict, the value of historical memory seems to be wavering. The shadow of a new global conflict is looming and times are becoming difficult not only for politics and society, but also for design, which has always reflected the present and tried to imagine the future.*

Foto di Marco Merati

ombre e visioni

Proprio in questo contesto si inserisce la Milano Design Week 2026, che cadrà in giornate dal forte valore simbolico. Un'occasione importante per riflettere su libertà, diritti, partecipazione e impegno. A raccogliere la sfida è Repubblica del Design, realtà indipendente nata nel 2017 con il format Design Hostel, che ha unito ospitalità e creatività tra Milano e Shanghai. Dal 2019, il distretto ha ampliato il suo raggio d'azione, mettendo al centro il design come leva per il cambiamento sociale e ambientale. Tra i progetti più significativi, l'apertura del carcere di San Vittore nel 2023 per una mostra sull'economia circolare, realizzata insieme ai detenuti, e la creazione del primo distretto permanente attivo tutto l'anno. Nel 2026 Repubblica del Design lancia gli RDD Award, premio pensato per valorizzare chi, attraverso il progetto, sceglie di agire in modo responsabile, sostenibile e consapevole. Un riconoscimento rivolto a designer, aziende e curatori che mettono il cambiamento al centro del proprio lavoro. Il nuovo quartier generale del distretto sarà un rifugio antiaereo nel cuore di Milano: spazio ricco di memoria, scelto per ospitare un progetto collettivo che coinvolge ANPI, scuole, università e professionisti. Ispirato ai valori della Resistenza - giustizia sociale, solidarietà, partecipazione, unità nella diversità - il progetto vuole essere un messaggio chiaro: oggi, più che mai, serve un design che unisce, interpreta il presente e costruisce visioni comuni. repubblicadeldesign.it/rdd-awards-2026/



next is now

SICAM si conferma piattaforma internazionale d'eccellenza capace di unire business, innovazione e design in un racconto globale.

SICAM confirms itself as an outstanding international platform capable of uniting business, innovation, and design in a truly global narrative.

Carolina Giobbi, responsabile marketing e comunicazione di SICAM - Salone Internazionale Componenti, Semilavorati e Accessori per l'Industria del Mobile, che si terrà a Pordenone dal 14 al 17 ottobre, ci racconta l'evoluzione di questa importante fiera di settore.

SICAM è diventata un punto di riferimento nel settore fieristico del mobile: qual è il segreto di questo successo?

Mi lasci dire che non esiste un segreto, se non quello di fare tutto ciò che risponde alle esigenze di espositori e visitatori per poter disporre di un 'business place' efficace, concreto e anche 'comodo', piacevole. Potremmo forse parlare di una sorta di 'ricetta' messa a punto nelle tante edizioni di questo appuntamento - la prossima sarà la sedicesima - che ci hanno permesso di definire un contenitore molto apprezzato, dove i prodotti, al centro dell'attenzione, sono esposti in stand da sempre aperti a tutti. Un altro ingrediente è l'aver scelto la giusta collocazione temporale: SICAM è il momento perfetto per toccare con mano materiali, componenti e semilavorati per l'industria del mobile che ha, nell'aprile milanese, uno dei suoi momenti fondanti.

Come evolvono le strategie di comunicazione in un evento B2B altamente specializzato come SICAM?

Il nostro capitale più importante è sempre stato il rapporto con gli espositori. È il continuo dialogo con loro che definisce non solo il nostro modo di 'fare fiera', ma anche le attività che ci

permettono di richiamare negli spazi della Fiera di Pordenone, dove si svolge il nostro evento, migliaia di operatori in visita da tutto il mondo. Un risultato reso possibile dall'impegno continuo nel raccontare cosa ci sarà alla prossima SICAM, quali opportunità ci attendono, chi deciderà di esserci. Oltre a una importante presenza sui media internazionali, negli ultimi anni abbiamo ampliato le nostre attività on line che ci permettono di avvicinarci in modo efficace alle nuove generazioni del mondo del mobile e dell'arredo.

In che modo si fa interprete e promotore delle nuove tendenze nel design dei componenti per l'arredo?

SICAM è un evento a cui prendono parte i grandi gruppi industriali così come le medie e piccole realtà emergenti delle forniture per l'arredo: è questo il patrimonio di idee, di soluzioni, di creatività, di risposte sui quali accendiamo ogni anno i nostri riflettori. Fin dalla sua nascita, e in modo sempre più evidente nell'ultimo decennio, SICAM ha aggiunto al proprio essere una fiera B2B estremamente concreta, la vocazione di essere il palcoscenico ideale per l'innovazione. Un valore che ha portato a una crescita costante della presenza di architetti, progettisti e designer fra gli stand. In quattro giorni vengono esposti i migliori, e più innovativi, prodotti di questa industry che, anno dopo anno, diventano gli elementi fondanti di cucine, camere, living o soluzioni per il contract che si trasformeranno poi nelle nuove proposte della stagione successiva. exposicam.it

Carolina Giobbi, Marketing and Communication Manager of SICAM - International Exhibition of Components, Semifinished Products, and Accessories for the Furniture Industry - to be held in Pordenone from October 14 to 17, shares with us the evolution of this key industry event.

SICAM has become a benchmark in the furniture trade fair sector: what is the secret behind this success?

Let me say that there is no real "secret," other than doing everything possible to meet the needs of both exhibitors and visitors, creating an effective, concrete, and also "comfortable," pleasant business place. Perhaps we might speak of a kind of "recipe," refined over the many editions of this event, the upcoming one will be the sixteenth, which has allowed us to shape a highly appreciated format, where the products, always at the center, are showcased in stands that have always remained open and accessible. Another crucial ingredient has been choosing the right timing: SICAM is the perfect moment to experience firsthand materials, components, and semifinished products for the furniture industry, which finds one of its pivotal moments in the April event in Milan.

How are communication strategies evolving in such a highly specialized B2B event as SICAM?

Our most valuable asset has always been our relationship with exhibitors. It is the continuous dialogue with them that defines not only our way of "doing fairs" but also the activities that allow us to attract thousands of industry professionals from all over the world to the Pordenone Exhibition Center. This result is made possible by our constant commitment to telling the story of what the next SICAM will offer: the opportunities awaiting, and who will choose to participate. In addition to a strong presence in international media, in recent years we have expanded our online activities, allowing us to effectively reach the new generations within the furniture and interior design world.

How does SICAM interpret and promote new trends in furniture component design?

SICAM is an event attended by major industrial groups as well as emerging medium and small enterprises in the furniture supply chain: this is the rich heritage of ideas, solutions, creativity, and responses on which we shine the spotlight each year. From its inception, and increasingly over the past decade, SICAM has complemented its role as a highly concrete B2B fair with the vocation of being the ideal stage for innovation. This value has led to a constant increase in the presence of architects, designers, and project planners among the stands.

Over four days, the most outstanding and innovative products in the industry are presented, which, year after year, become the foundational elements of kitchens, bedrooms, living areas, or contract solutions, eventually transforming into the new proposals for the coming season. exposicam.it



Domino, la novità 2025 firmata Vismaravetro e disegnata da Castiglia Associati, si presenta come un'espressione di essenzialità e ingegno progettuale. Rivolto a chi desidera coniugare rigore estetico, modularità e funzionalità in un linguaggio contemporaneo. *Domino, the 2025 innovation by Vismaravetro designed by Castiglia Associati, presents itself as an expression of essentiality and design ingenuity. It is aimed at those who seek to combine aesthetic rigor, modularity, and functionality in a contemporary language.*

less is infinite

Il sistema si compone di soli quattro elementi, due porte (a battente e a bilico) e due pannelli fissi, capaci di dare vita a un'infinità di configurazioni, offrendo al progettista una libertà quasi illimitata di interpretazione dello spazio. Le porte a battente possono aprirsi verso l'esterno o l'interno, mentre quelle a bilico, grazie al perno decentrato, aumentano il varco di accesso, adattandosi anche a situazioni architettoniche complesse e volumi importanti. Domino può essere installato a soffitto oppure in modalità autoportante, creando un elegante gioco di vuoti e pieni che alleggeriscono l'ambiente. La possibilità di lasciare uno spazio libero tra la struttura e il plafone accentua il senso di leggerezza e ne esalta il carattere contemporaneo. Disponibile in una ricca palette di finiture per vetri e profili in alluminio, si distingue per la sua presenza discreta ma forte. Il nome Domino torna oggi, a trent'anni dal primo omonimo box doccia del 1994, non come citazione nostalgica, ma come riaffermazione di un principio progettuale che guida ancora Vismaravetro: pochi elementi, infinite possibilità. vismaravetro.it

The system is composed of just four elements, two doors (hinged and pivot) and two fixed panels, capable of generating an infinite number of configurations, offering designers an almost boundless freedom to interpret space. The hinged doors can open either outward or inward, while the pivot doors, thanks to a decentered pivot point, expand the passage opening, adapting even to complex architectural situations and generous volumes. Domino can be installed on the ceiling or in a self-supporting mode, creating an elegant interplay of voids and solids that lightens the overall environment. The possibility of leaving a gap between the structure and the ceiling further accentuates its sense of lightness and enhances its contemporary character. Available in a rich palette of finishes for glass and aluminum profiles, it stands out for its discreet yet powerful presence. The name Domino returns today, thirty years after the first shower enclosure of the same name in 1994, not as a nostalgic reference, but as a reaffirmation of a design principle that still guides Vismaravetro: few elements, infinite possibilities. vismaravetro.it





DOVE IL
DESIGN
PRENDE VITA
*i nostri eventi,
la tua visione*

**WAIT
FOR THE
BEEP** WAIT FOR THE BEEP SRL
Via Lucano 3, Milano
+39 02 54 56 102
info@waitforthebeep.it

La farm house Earth's soul, progettata da Earthscape Studio, in India. Foto di Studio IKSHA (pag. 156).
The Earth's Soul farmhouse, designed by Earthscape Studio, India. Photo by Studio IKSHA (page 156).



OF ARCH

[WorldVisions] Mattoni, fango, tecnologia. Tre architetture, tre visioni, un unico filo conduttore: la matericità come linguaggio. Dalla terracotta urbana di Mumbai alla terra cruda dell'India rurale, fino a una facciata che respira in Germania, i materiali diventano protagonisti, pelle viva dell'abitare. *Bricks, mud, and technology - three architectural projects, three distinct visions, bound by a common thread: materiality as language. From the urban terracotta of Mumbai to the raw earth of rural India, and even a breathing façade in Germany, materials take center stage, becoming the living skin of habitation.*

earth's SOUL

La loro architettura si propone come un ponte tra uomo e natura, grazie alla sperimentazione di tecniche innovative e all'impiego di materiali ecosostenibili. La farm house progettata da Earthscape Studio ne è una dimostrazione esemplare.

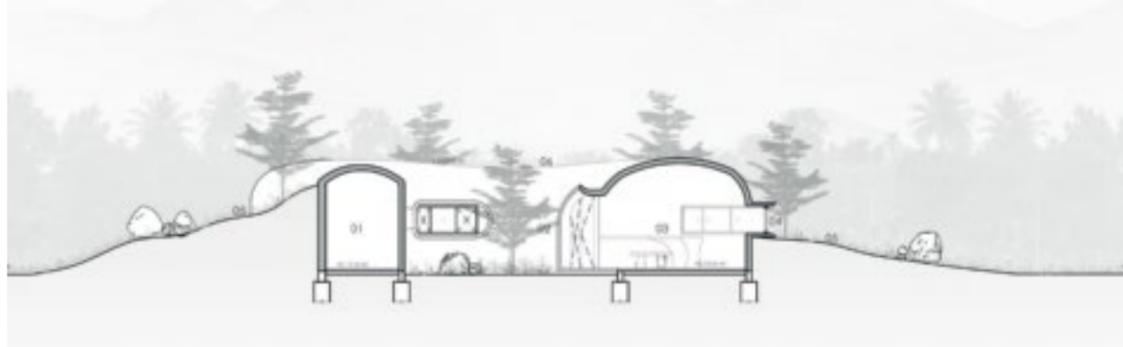
Their architecture aspires to become a bridge between humanity and nature, through the exploration of innovative techniques and the use of environmentally sustainable materials. The farmhouse designed by Earthscape Studio is a striking example of this philosophy.

Testo di Paola Molteni
Foto di Studio IKSHA

“Crediamo che l'architettura sia un'opera d'arte che nasce dall'emozione e rivela l'anima.” È questa la profonda convinzione che guida l'architetto Petchimuthu Kennedy, fondatore di Earthscape Studio, che collabora con Shivani Saran S. K. In un'area pianeggiante, circondata da montagne e da piantagioni di palme da cocco, sorge la residenza Into the Wild: un guscio scultoreo dalle forme organiche, una struttura completamente autosufficiente, sviluppata secondo un approccio progettuale che i suoi ideatori definiscono *fold architecture*, ovvero architettura piegata.

Questa struttura autoportante, dallo spessore di appena 11 cm, si articola in una sequenza di archi ed è rivestita da uno strato di intonaco thappi (una tecnica tradizionale diffusa in India, apprezzata per il suo basso impatto ambientale) all'esterno, e da intonaco di terra cruda all'interno, applicati su entrambi i lati di un'anima in ferroceamento. Non ci sono colonne né travi. Il fango non è solo un materiale: è l'elemento che dà identità all'intero progetto, evocando l'artigianalità dell'architettura in terra cruda. L'ingresso all'abitazione, che ricorda l'imboccatura di una grotta, avviene attraverso un passaggio curvilineo che introduce nei diversi ambienti della casa, distribuiti attorno a una corte centrale. Le aperture di ventilazione, che sporgono dalla struttura in ogni ambiente, favoriscono la fuoriuscita dell'aria calda e generano un effetto camino naturale. La luce che penetra da queste fessure crea affascinanti giochi luminosi, trasformando gli spazi interni in scenografie mutevoli. Tutti gli arredi sono realizzati su misura e integrati nella struttura: letti, cuscini e tessuti sono disegnati per armonizzarsi con le superfici curve. Il legno impiegato per porte, panche e armadi proviene da materiali di recupero, mentre le maniglie in pietra e le panche sono scolpite in loco, utilizzando pietre estratte direttamente dal sito. Il processo progettuale di Earthscape Studio si fonda su un principio essenziale: dedicare solo il 25% alla costruzione e il 75% all'integrazione con l'ambiente, non limitandosi alla piantumazione, ma attuando un vero dialogo con la natura attraverso tecniche costruttive a basse emissioni di carbonio.

earthscapestudio.com



In ogni ambiente dell'abitazione si percepiscono le forme fluide delle pareti e degli arredi. Gli intonaci tradizionali a base di calce, provenienti da diverse regioni dell'India, scorrono con continuità su pavimenti e superfici, contribuendo a ridurre la temperatura interna di circa 3°C rispetto all'esterno.

In every room of the house, the fluid forms of the walls and furnishings are perceptible. Traditional lime-based plasters, sourced from various regions of India, flow seamlessly across floors and surfaces, helping to lower the interior temperature by approximately 3°C compared to the outside.



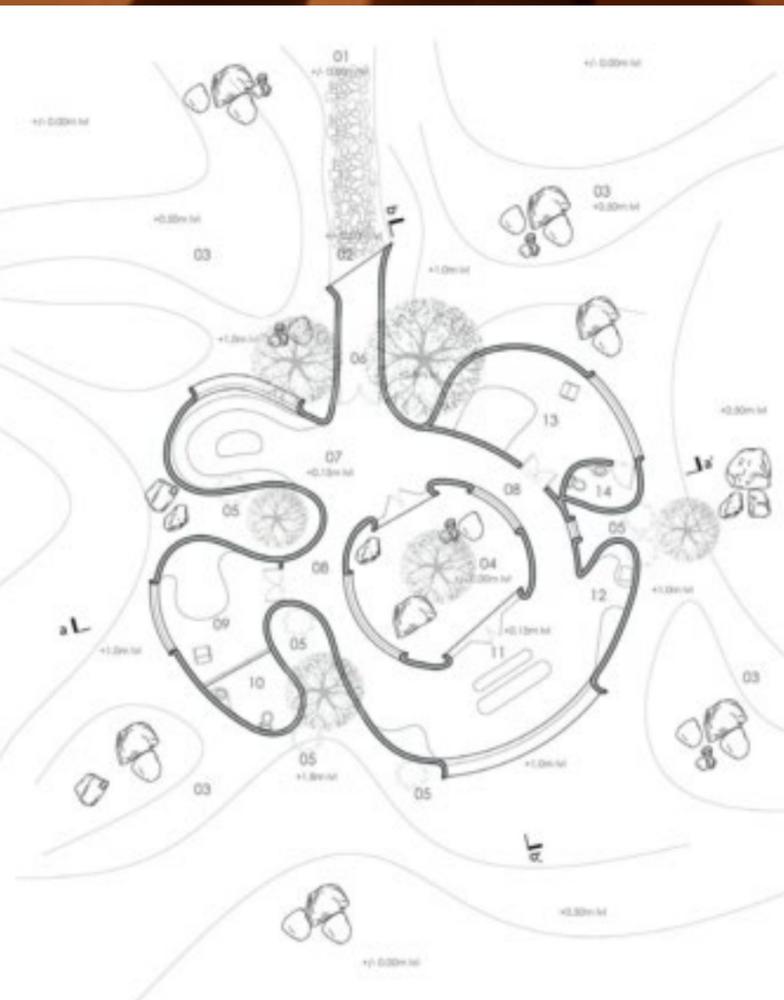


“We believe that architecture is a work of art born from emotion, a form that reveals the soul.” This is the deeply held belief that guides architect Petchimuthu Kennedy, founder of Earthscape Studio, who collaborates with Shivani Saran S. K. In a flat landscape framed by mountains and coconut plantations, stands Into the Wild: a sculptural shell with organic contours. This fully self-sufficient residence is the outcome of a design approach the architects call fold architecture, an exploration of spatial fluidity shaped through continuous surfaces. The load-bearing structure, just 11 centimeters thick, unfolds in a series of arches. It is clad externally with thappi plaster, a traditional Indian technique known for its low environmental impact, and internally with raw earth plaster, both applied on a ferrocement core. There are no columns or beams. Mud here is not merely a material but the element that imbues the project with identity, evoking the craftsmanship and warmth of earthen architecture. The entrance, reminiscent of a cave's mouth, opens onto a curving passageway that leads to the various rooms of the house, all arranged around a central courtyard. Ventilation openings, which protrude slightly in every space, allow warm air to escape and create a natural chimney effect. Light entering through these slits casts ever-changing patterns across the surfaces, transforming the interiors into dynamic, living spaces. Every piece of furniture is custom-made and seamlessly integrated into the architecture. Beds, cushions, and textiles are designed to blend harmoniously with the curved surfaces. The wood used for doors, benches, and wardrobes is reclaimed, while stone handles and built-in benches are sculpted on site from stone quarried directly from the land. The design process at Earthscape Studio is guided by a fundamental principle: only 25 percent is devoted to construction, while 75 percent is focused on integration with the natural environment. This goes far beyond planting, aiming instead at a genuine dialogue with nature through low-carbon construction techniques.

earthscapestudio.com

Camera da letto: tutti gli arredi sono realizzati su misura e integrati armoniosamente nella struttura. Letti, cuscini e tessuti sono progettati per dialogare con l'andamento morbido delle superfici curve.

Bedroom: all furnishings are custom-designed and harmoniously integrated into the architecture; beds, cushions, and textiles are conceived to echo the gentle flow of the curved surfaces.



In alto, vista aerea della farm house con corte circolare centrale. Nella pagina a sinistra, in senso orario: la zona bar con un'ampia apertura orizzontale, l'ingresso dell'abitazione, la camera da letto e la pianta della residenza progettata da Earthscape Studio.

At the top, an aerial view of the farmhouse with its central circular courtyard. On the left-hand page, clockwise: the bar area featuring a broad horizontal opening, the entrance to the residence, the bedroom, and the floor plan of the home designed by Earthscape Studio.



CERSAIE
Bologna - Italy

INTERPROMEX
COMUNICAZIONE

A space for
architectural design



**Salone Internazionale della Ceramica
per l'Architettura e dell'Arredobagno**

22-26 / 09 / 2025

www.cersaie.it

Promosso da



In collaborazione con



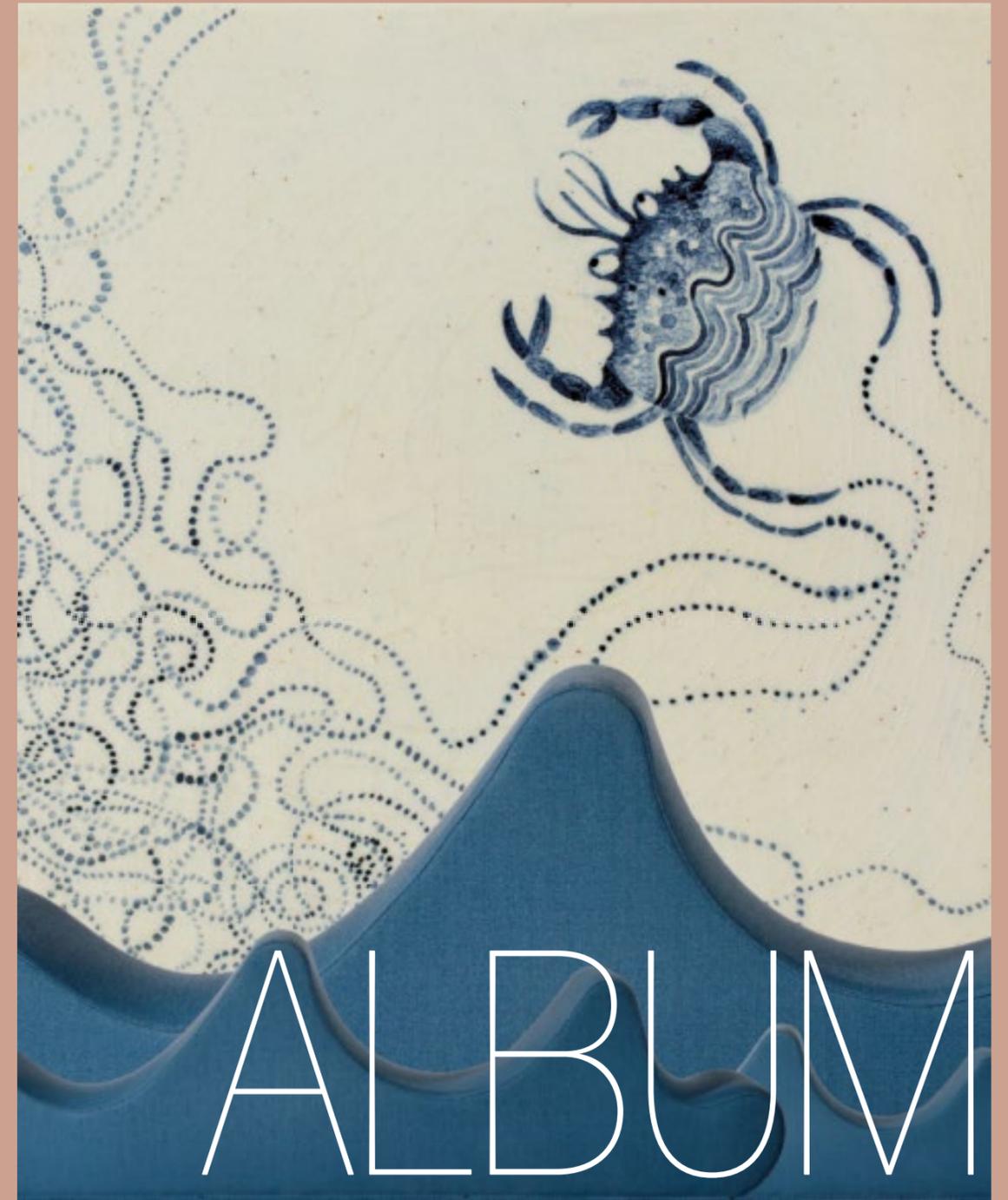
Organizzato da



Con il supporto di



Piastrelle in ceramica di Pia Valentinis - "Il granchio", ingobbio bianco e ossido di cobalto sottocristallina - realizzate nel Laboratorio Reku di Cagliari e protagoniste della mostra "I desideri degli animali" al Museo della Ceramica di Savona. Da queste opere sono nate le illustrazioni dell'omonimo libro pubblicato nel 2025 da Aboca edizioni con testi di Chiara Carminati. Ceramic tiles by Pia Valentinis - "The Crab", white engobe and cobalt oxide underglaze - made in the Reku Laboratory in Cagliari and protagonists of the exhibition "The Desires of Animals" at the Ceramics Museum in Savona. From these works came the illustrations for the book of the same name published in 2025 by Aboca edizioni with texts by Chiara Carminati.



ALBUM

[rivestimenti & C.] Un mondo di materiali e colori che sembrano usciti da una fiaba dei fratelli Grimm, dove piastrelle, marmo, tessuti e legno si intrecciano con porte, maniglie e superfici acustiche. Accompagnati da piccole presenze silenziose. A world of materials and colours that seem to have come straight out of a Grimm brothers' fairy tale, where tiles, marble, fabrics and wood intertwine with doors, handles and acoustic surfaces. Accompanied by small, silent presences.

A cura di Patrizia Piccinini

From the left: deep grey tones with a tactile finish define the large-format, slim ceramic slabs of **Laminam Effect**. On the right, NÜBÉS N6 from the NÜBÉS collection: a series of nine abstract works in quartzite and cloritoscisto (metamorphic rock) with spherical brass and steel inserts, designed by Draw Studio for **Bagnara**. At the bottom, Solaris - Mediterranean Stone by **Cotto d'Este**, a ceramic collection that reinterprets Southern European stones with a luminous, contemporary twist, featuring Mediterranean hues, subtle veining, and refined finishes. Center stage is taken by the Decima handle, designed by Brian Sironi for **Frascio**, featuring a soft, ergonomic front insert conceived to follow the natural movement of the hand. Completing the composition, resting above the handle, is Penguin in beechwood, designed by Hans Bunde in 1954 for **ARCHITECTMADE**.

Da sinistra: un grigio profondo con touch materico sono le lastre ceramiche di grande formato e minimo spessore **Laminam Effect**. Sulla destra, NÜBÉS N6 della collezione NÜBÉS: una serie di nove opere astratte in quarzite e cloritoscisto (roccia metamorfica) con inserti sferici in ottone e acciaio, ideata da Draw Studio per **Bagnara**. In basso, Solaris - Mediterranean Stone di **Cotto d'Este**, una collezione ceramica che reinterpreta le pietre del sud Europa in chiave luminosa e contemporanea, tra nuance mediterranee, venature leggere e finiture raffinate. Al centro della scena, la maniglia Decima disegnata da Brian Sironi per **Frascio**, con un innesto frontale morbido ed ergonomico pensato per seguire il gesto. A completare la composizione, sopra la maniglia, Penguin in faggio, disegnato da Hans Bunde nel 1954 per **ARCHITECTMADE**.

pinguino TATTICO

The upper background features the Boiserie 3D wood-effect wallpaper by **Zambaiti Contract**. At the center, from top to bottom, are the Oscar rug by **Élitis**, hand-crocheted in wool with a cotton backing, the Jarros jug, shaped like a squirrel, by **Bordallo Pinheiro**, and the Myon table by Oscar and Gabriele Buratti for **Frag**. To the right, the Aira floor lamp by **Horm**. Like imaginary peanuts, the Tortuga wall lamp, designed by Studio Moritz Putzier for **Martinelli Luce**, adds a playful touch. The flooring is made with SensiTerre by **Florim**, created in collaboration with Matteo Thun.

Lo sfondo in alto è realizzato con la carta da parati Boiserie 3D di Zambaiti Contract, con effetto legno. Al centro, dall'alto verso il basso, si trovano il tappeto Oscar di Élitis, realizzato a mano all'uncinetto in lana con retro in cotone, la brocca Jarros, a forma di scoiattolo, di Bordallo Pinheiro e il tavolo Myon, firmato da Oscar e Gabriele Buratti per Frag. A destra, la lampada da terra Aira di Horm. Come immaginarie noccioline, la lampada da parete Tortuga, progettata dallo Studio Moritz Putzier per Martinelli Luce, aggiunge un tocco giocoso. Il pavimento è in SensiTerre di Florim, realizzato in collaborazione con Matteo Thun.



Doppio fondo di tonalità neutre per le grandi lastre ultraleggere e resistenti Oversize di **NovaBell**, che dialogano in contrasto con l'irregolarità naturale del Patagonia Vitrum della collezione Natural Quartz di **Antolini**. A completare la scena, il lampadario in vimini intrecciato Titou di **AM.PM/La Redoute** si trasforma quasi in una nassa da pesca, da cui emergono la delicata conchiglia Shell di **Ferm Living** e l'imponente aragosta marina in argento di **Buccellati**, come se fossero appena catturate dalle acque profonde.

netfish



A layered backdrop of neutral tones with the ultralight, durable Oversize slabs by **NovaBell**, playing in contrast with the natural irregularity of Patagonia Vitrum from **Antolini's** Natural Quartz collection. Completing the scene, the woven rattan Titou chandelier by **AM.PM/La Redoute** almost becomes a fishing trap, from which emerges the delicate Shell vase by **Ferm Living** and the large silver marine lobster by **Buccellati**, as if freshly caught from the deep.

karma

Pastoral Weave di **Fischbacher 1819**, disegnato da Marcel Wanders e Caterina Roppo, incornicia la scena con fili di canapa sospesi nell'ordito di seta. Per la seconda cornice, il parquet in rovere nato dall'inconfondibile stile **Diesel Living** e dal know-how firmato **Berti Pavimenti**, accoglie Viaggio nella Fantasia - Curved Lines di **Amini**, tappeto in lana tibetana ispirato a Munari. Due camaleonti della collezione Lizard di **Kare** si mimetizzano nel decoro, per aggiungere un surreale tocco ludico.

Pastoral Weave by **Fischbacher 1819**, designed by Marcel Wanders and Caterina Roppo, frames the scene with hemp threads suspended in a silk warp. For the second frame, an oak parquet, born from the unmistakable style of **Diesel Living** and the craftsmanship of **Berti Pavimenti**, hosts Viaggio nella Fantasia - Curved Lines by **Amini**, a Tibetan wool rug inspired by Munari. Two chameleons from the Lizard collection by **Kare** blend into the décor, adding a surreal and playful touch.



chameleon

Sullo sfondo realizzato con EIK - il gres porcellanato effetto rovere senza nodi né imperfezioni di **Ceramiche Refin** - una mezzaluna realizzata con il rivestimento Boost Expression di **Atlas Concorde** firmato da Elisa Ossino; al suo interno si apre un quadretto romantico con i due draghi Tatsu disegnati da Setsu & Shinobu Ito per **Riva 1920**. In basso, il tessuto Lagune di **Lelièvre Paris**.

Against a backdrop created with EIK - **Ceramiche Refin's** knot-free, flawless oak-effect porcelain stoneware - a crescent shape is formed using **Atlas Concorde's** Boost Expression wall tiles, designed by Elisa Ossino. Inside, a romantic scene unfolds featuring two Tatsu dragons designed by Setsu & Shinobu Ito for **Riva 1920**. Below, Lagune fabric by **Lelièvre Paris**.

DRACMEET



Lobstar

The textured double layer combines Slow Cold by **Marazzi** - the outermost layer in grey and crafted with 3D Ink technology - with the Look collection by **Ragno**, inspired by hand-glazed bricks and enriched with three new colors - Linen, Turquoise, and Green - as well as the 3D Yubi texture. At the center, Polaris Gold by **Margraf**, a Brazilian quartzite with spectacular yellow-green veining, adds character. Acting as the mascot, Shediac: a wall decoration in mango wood and golden metal by **Maisons du Monde**, completes the composition with a touch of marine elegance.

Il doppio fondo materico combina Slow Cold di **Marazzi** - il più esterno e color grigio - e realizzato con la tecnologia 3D Ink, con la collezione Look di **Ragno**, ispirata ai mattoncini smaltati a mano e arricchita da tre nuovi colori - Lino, Turchese e Verde - oltre alla struttura 3D Yubi. Al centro, Polaris Gold di **Margraf**, una quarzite brasiliana dalle spettacolari venature giallo-verdi, dona carattere. A fare da mascotte, Shediac: una decorazione da parete in legno di mango e metallo dorato firmata **Maisons du Monde**, che completa il quadro con un tocco di eleganza marina.

GET THE BEST NEWS:
SUBSCRIBE NOW
...and never miss an issue!



ITALY



EU/ NON EU

abbonamenti@designdiffusion.com
 www.designdiffusion.com

Poltroina della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
 Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.

BLOWUP



[Design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.



PEACE

“Spudoratamente bello” sembra essere stata la richiesta di Gino Strada a Renzo Piano per l’ospedale di Emergency. Ci sono al mondo persone il cui lavoro è introdurre nel mondo bellezza, anche in situazioni dove sembra essere superflua. Ci sono persone che dedicano la loro vita, o almeno il loro lavoro, alla cura degli altri. Ci sono persone che fanno ricerche perché le persone soffrano meno o addirittura guariscano dalle malattie. Ci sono persone che lavorano pensando a migliorare la qualità dell’aria che respiriamo. Ci sono persone che progettano sistemi per rendere più dolci i periodi di convalescenza. Ci sono persone che insegnano ai bambini a scrivere, leggere e diventare persone civili nel rispetto degli altri. Ci sono persone che spiegano a giovani studenti la magia e la profondità della poesia. Ci sono persone che si impegnano per garantire la sopravvivenza di alcuni straordinari animali o di paesaggi che tolgono il fiato. Ci sono persone che accompagnano gli anziani nei loro fragili passi. Ci sono persone che producono oggetti belli e ben fatti perché qualcuno sia felice tenendoli tra le mani. Ci sono persone che dedicano ogni giorno a combattere un virus perché altri possano vedere più tramonti. Ci sono persone che dedicano la vita a uno strumento e quando lo suonano ne fanno innamorare. Ci sono persone che si preoccupano che altri abbiano da mangiare. Ci sono persone che esplorano modi diversi di muoversi per permettere ad altri di conoscere altri mondi ed altri punti di vista. Ci sono persone che dedicano il loro tempo libero agli altri per farli stare bene o anche semplicemente meno soli. Ci sono insomma tantissime persone, credo proprio la maggior parte delle persone, che vorrebbe vivere in pace, che i propri cari vivano in pace, forse anche che tutti possano vivere in pace. Poi ci sono le bandiere, le ideologie, qualche dio e l’avidità, in nome dei quali si fanno guerre, dove le persone muoiono. Io credo che il Design con queste cose non c’entri. Che quando si avvicina a questo non sia più Design. Che il Design possa stare solo con le persone. In pace.

Un elogio silenzioso al design che si fa gesto di cura: un pensiero sulla pace, sulle persone, e su ciò che può nascere quando la bellezza incontra l’etica.

A quiet tribute to design as an act of care: a reflection on peace, on people, and on what can emerge when beauty meets ethics.

Foto di Alessandro Biamonti

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi ‘altri’, indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle ‘ragioni sottili’ delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to ‘other’ worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the ‘subtle reasons’ of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.



“Shamelessly beautiful” appears to have been Gino Strada’s request to Renzo Piano for the Emergency hospital. There are people in this world whose work is to bring beauty into it, even where it might seem unnecessary. There are those who dedicate their lives - or at least their work - to the care of others. There are those who carry out research so that people may suffer less, or even heal from illness. There are those who strive to improve the quality of the air we breathe. There are those who design systems to soften the burden of convalescence. There are those who teach children to write, to read, and to grow into respectful and civil human beings. There are those who reveal to young students the magic and depth of poetry. There are those who work to preserve the existence of extraordinary animals or breathtaking landscapes. There are those who walk beside the elderly in their fragile steps. There are those who craft beautiful and well-made objects, so that someone might feel joy holding them. There are those who devote each day to fighting a virus, so that others might witness more sunsets. There are those who dedicate their lives to an instrument and, in playing it, cause others to fall in love. There are those who worry that others might have enough to eat. There are those who explore new ways of moving, so that others might discover different worlds and different perspectives. There are those who offer their free time to others, to help them feel better, or simply less alone. In short, there are countless people - indeed, I believe the great majority - who long to live in peace, who wish peace for their loved ones, and perhaps even for everyone. And then there are flags, ideologies, certain gods, and greed, in whose names wars are waged, and people die. I believe that design has no place in any of this. That when it draws too near, it ceases to be design. That design belongs with people. In peace.

Jan Geysen è fondatore e head designer di PUUR. In qualità di designer principale, Jan guida i clienti nelle scelte più appropriate per gli interni di cui hanno bisogno in ogni ambito. In questo ruolo, segue da vicino i cambiamenti sociali, economici e digitali della società, per tradurli nei progetti di interior design di PUUR. La scala ridotta e la semplicità dei progetti intrapresi agli inizi da Jan si sono evolute in un portfolio affascinante e variegato, comprendente interventi realizzati in Belgio e nei Paesi Bassi, tra cui uffici, negozi, università, abitazioni e ospedali. Parallelamente, Jan promuove attivamente la professione di interior architect non solo attraverso il suo studio PUUR, ma anche tenendo conferenze, partecipando a giurie, scrivendo articoli e pubblicando un libro dedicato agli interior architects di PUUR. La sua passione per l'architettura d'interni si esprime in ogni sfumatura: leggere libri e riviste sul tema, visitare interni in patria e all'estero e mantenere una vasta rete europea di colleghi interior architect ne fanno parte integrante. Jan è stato membro del consiglio direttivo di ECIA (European Council of Interior Architects) per sei anni e ha fatto parte del consiglio dell'AinB (Associazione Belga degli Architetti d'Interni), concentrandosi in entrambe le organizzazioni sull'innovazione e sul miglioramento delle collaborazioni. Prima di fondare il proprio studio, Jan ha maturato esperienze lavorative in diversi contesti: presso IN bvba, Contrast, Scatorchia architects e nello studio Inside Outside di Petra Blaisse ad Amsterdam. Jan si è laureato in architettura d'interni nel 1999 presso l'allora Henry Van de Velde Institute (oggi Università di Anversa).

Jan Geysen is PUUR's founder and head designer. As head designer, Jan guides the clients to make the right choices for the interiors they need in all areas. In that capacity, Jan closely follows the social, economic and digital changes in society in order to be able to translate these into PUUR's interior projects. The small scale and simplicity of the projects which Jan embarked on in the early days have grown into a fascinating and diverse portfolio of projects completed in Belgium and the Netherlands, such as interiors for offices, shops, universities, houses and hospitals. At the same time, Jan is actively promoting the profession of interior architect through his own office PUUR, but also by giving lectures, acting as a member of a jury, writing articles and publishing a book about PUUR interior architects. Jan's passion is clearly interior architecture in all its facets. Reading books and magazines on interior architecture, visiting interiors at home and abroad and maintaining a broad European network of fellow interior architects are all part of this. Jan has been a board member of ECIA, the European Council of Interior Architects, for 6 years and has sat on the board of AinB, the Belgian Association of Interior Architects. Jan's focus in both organisations was on innovation and improved collaborations. Before starting his own office, Jan gained work experience in different settings: at IN bvba, Contrast, Scatorchia architects and Petra Blaisse's Amsterdam office Inside Outside. Jan graduated as an interior architect in 1999 from the then Henry Van de Velde Institute (today University of Antwerp).

From IFI HQ in New York City

quiet RADICALISM

Un'analisi sui lavori di Jan Geysen, fondatore di PUUR. Attraverso il suo senso degli interni intenzionali e il valore duraturo.

An analysis of the work of PUUR founder Jan Geysen. Through his sense of intentional interiors and enduring value.



Nel mondo del design contemporaneo, dove l'immediatezza spesso sovrasta il significato, Jan Geysen di PUUR propone silenziosamente un approccio più ponderato. Il suo lavoro incarna un minimalismo intenzionale, non come riduzione stilistica, ma come processo di accurata sottrazione. Ogni decisione è pensata, affinata e radicata nella convinzione che il meno possa rivelare di più. Che si tratti di ripensare gli uffici Google a Bruxelles o di ridisegnare lo spazio ristorativo dell'Università di Utrecht, Geysen parte sempre dal tempo e dall'ascolto. Osserva attentamente, studia il contesto e costruisce a partire da ciò che esiste già. Comprendendo l'architettura e le persone che la abitano, PUUR ridefinisce le aspettative e svela nuove possibilità. Al centro del lavoro di Geysen vi è la convinzione che un interno debba essere stratificato. Comfort, luce, suono e clima non sono semplici aggiunte, ma qualità intrinseche che plasmano silenziosamente l'esperienza. Nel suo stesso studio di Anversa, queste idee si concretizzano attraverso il riuso adattivo e il design circolare, offrendo un'estetica tanto intelligente quanto sostenibile. Geysen rifiuta il design come firma o stile personale. Preferisce lasciare che parlino il contesto, la cultura e la funzione. In un mondo sempre più digitale, valorizza ciò che è tattile, emozionale e duraturo. Il suo lavoro dimostra che una sobrietà meditata può essere potente, e che gli spazi più significativi nascono dall'ascolto, dalla cura e dalla sottrazione. Il suo messaggio alle nuove generazioni è semplice e profondo: restate vigili verso il mondo, dialogate con gli altri, iniziate dalle persone che vivranno lo spazio. È qui che ha origine il design senza tempo.

OLTRE l'estetica: il valore giuridico dei font

I font sono oggi una componente fondamentale dell'identità visiva di un brand. Rappresentano a tutti gli effetti un asset per le società, in grado di esprimere l'immagine e la storia di un marchio e la sua riconoscibilità sul mercato.

Fonts are now a fundamental component of a brand's visual identity. They represent, to all intents and purposes, an asset for companies, capable of expressing the image and history of a trademark and its recognition on the market.

Testo di Maria Luigia Franceschelli, Laura Trevisanello, Simona Loro

Dietro all'estetica dei font vi è un'articolata struttura giuridica che può diventare essenziale per poter riuscire a vantare un'esclusiva e distinguersi. Diventa quindi sempre più importante conoscere le norme che li regolano. In primo luogo, è necessario un chiarimento semantico: "carattere tipografico" (o typeface) e "font" non sono sinonimi. Il primo è l'insieme di segni grafici identificativi di un alfabeto, come Helvetica® o Arial®, progettati secondo una specifica coerenza visiva e una medesima estetica; il secondo è il software, ossia il file digitale che consente di riprodurre un determinato carattere tipografico su materiali e contenuti diversi. Se, da un lato, il carattere tipografico può restare immutato nell'estetica, dall'altro, il font che lo supporta può variare a seconda dell'uso, del mezzo o della piattaforma dove deve essere incorporato. Questa distinzione si riflette sulla tipologia e sull'estensione dei diritti di proprietà intellettuale che tutelano, rispettivamente, i caratteri tipografici e i font. I typeface, infatti, possono essere protetti come design, se presentano novità e carattere individuale, ma anche dal diritto d'autore, se presentano un sufficiente carattere creativo. Possono persino essere registrati come marchi, ove distintivi. I font, invece, sono software e come tali possono essere proteggibili con il diritto d'autore, che tutela il codice sorgente e ne regola la riproduzione e le modifiche. Un aspetto particolarmente rilevante in materia di font è rappresentato dalle licenze. Dal web design all'editoria, dalla pubblicità al packaging: ogni ambito d'uso richiede una licenza specifica. Usare un font oltre i limiti della licenza – ad esempio all'interno di un'app o di un e-book, quando non espressamente previsto dalla licenza stessa – può comportare il rischio della violazione di diritti esclusivi altrui. La corretta qualificazione giuridica di typeface e font, insieme alla gestione delle relative licenze, costituisce dunque un presupposto essenziale per un utilizzo corretto e legittimo degli strumenti tipografici nei processi creativi, a cui occorre prestare sempre più attenzione.

Behind aesthetics, there is a complex legal structure that can become essential in order to be able to boast exclusivity and stand out on the market. It is therefore becoming increasingly important to know the rules that regulate fonts. First of all, a clarification is necessary: typeface and font are not synonymous. The first one represents the set of graphic signs identifying an alphabet, such as Helvetica® or Arial®, designed according to a specific visual coherence and the same aesthetics; the second is the software, i.e. the digital file that allows to reproduce a specific typeface on different materials and contents. While the typeface may remain unchanged in its aesthetics, the font that supports it may change depending on the use, means, or platform where the font is to be embedded. This distinction is reflected in the type and extent of intellectual property rights that protect, respectively, typefaces and fonts. Typefaces, in fact, can be protected as a design, if they have novelty and individual character, but also by copyright, if they have a sufficient artistic value. They can even be registered as trademarks, where distinctive. Fonts, on the other hand, are software and, as such, can be protected with copyright, which protects the source code and regulates its reproduction and modifications. Licenses represent an important aspect in the field of fonts. From web design to publishing, from advertising to packaging: each area of use requires a specific license. Using a font beyond the limits of the license - for example, within an app or an e-book, when not expressly provided for by the license itself - can involve the risk of infringement of third party's exclusive rights. The correct legal qualification of typefaces and fonts, together with the management of the related licenses, is therefore an essential condition for the correct and lawful use of typographic tools in creative processes, to which more and more attention must be paid.

beyond aesthetics: the legal value of fonts

Hogan
Lovells

Hogan Lovells è un primario studio legale internazionale con oltre 35 uffici e più di 2800 avvocati in tutto il mondo, di cui 140+ nelle sue sedi di Roma e Milano. Presente in Italia dal 2000, Hogan Lovells offre consulenza e assistenza legale a società, istituzioni finanziarie e organizzazioni governative. Grazie all'integrazione tra team e alla sua rete globale, Hogan Lovells è in grado di fornire servizi di eccellenza, occupando le più alte posizioni nei ranking italiani ed internazionali del settore legale.

Hogan Lovells is a leading full-service international law firm with over 35 offices worldwide, more than 2700 professionals, and 140+ lawyers between the Rome and Milan offices.

Based in Italy since 2000, Hogan Lovells regularly assists corporates, financial institutions and governmental organisations. Thanks to the integration between practice areas and the global network, Hogan Lovells delivers exceptional legal services in highly regulated sectors, being constantly recognised in the highest rankings of the main Italian and international legal directories.

YOUNG TALENT

BELFANTI+MALACARNE è un collettivo con sede a Dosolo (MN) nato dall'unione tra Riccardo Belfanti e Marco Malacarne. Riccardo si laurea nel 2009 al Politecnico di Milano, aggiudicandosi il Premio Mozzarelli e dal 2013 inizia a svolgere la libera professione occupandosi di progettazione architettonica, arredo d'interni, restauro e ristrutturazione. Marco si laurea nel 2016 presso la Facoltà di Architettura di Parma, due anni più tardi è selezionato dall'Ordine degli Architetti di Roma per partecipare a SPAM 2.0 come progettista emergente. Nel 2019 Riccardo e Marco fondano insieme BELFANTI+MALACARNE. "Fin dal principio, abbiamo sempre voluto dedicarci con maggiore forza allo svolgimento di lavori pubblici. Questo perché riteniamo ci rendesse, e renda tuttora, liberi di esprimerci come architetti e ci permettesse di offrire il nostro meglio alla collettività". Uno di questi progetti pubblici è l'esito di un concorso relativo alla realizzazione di minialloggi per quattro nuclei familiari di anziani assistiti: "nella realizzazione del progetto esecutivo abbiamo spremuto veramente tutte le nostre energie per cercare un equilibrio tra le esigenze della committenza, le economie a disposizione e il disegno del nuovo fabbricato". BELFANTI+MALACARNE inoltre amano affrontare la storia vis-à-vis, e, pensano fermamente che il contemporaneo debba e possa armonicamente inserirsi in tutti i contesti di grande pregio. In tal senso, il progetto di recupero e valorizzazione per il Giardino di Palazzo Ducale a Guastalla gli ha valso una menzione d'onore. belfantimalacarne.com

Il collettivo emergente mantovano BELFANTI+MALACARNE mette il progetto a servizio della collettività. *The emerging Mantuan collective BELFANTI+MALACARNE places design in the service of the community.*



BELFANTI+MALACARNE is a collective based in Dosolo (MN), born from the collaboration between Riccardo Belfanti and Marco Malacarne. Riccardo graduated in 2009 from the Politecnico di Milano, receiving the Mozzarelli Prize, and since 2013 has worked independently in architectural design, interior furnishings, restoration, and renovation. Marco earned his degree in 2016 from the Faculty of Architecture in Parma and, two years later, was selected by the Order of Architects of Rome to participate in SPAM 2.0 as an emerging designer. In 2019, Riccardo and Marco founded BELFANTI+MALACARNE together. "From the very beginning, we have been deeply committed to engaging with public projects. We believe this has allowed - and continues to allow- us the freedom to express ourselves as architects and to offer our best to the community." One such public project resulted from a competition for the construction of small-scale housing for four assisted elderly households. "In developing the executive project, we truly poured all our energy into finding a balance among the client's needs, the available resources, and the architectural design of the new building." BELFANTI+MALACARNE also embrace a direct relationship with history. They firmly believe that contemporary architecture must, and can, integrate harmoniously within heritage contexts. In this spirit, their restoration and enhancement project for the Garden of the Ducal Palace in Guastalla earned them an honourable mention. belfantimalacarne.com

complex balances



nuovarchitettura.it è un portale di osservazione, studio e comunicazione sulla giovane architettura italiana, ideato da Michela Anzivino, Alessandra Coppa, Michela Locati e Raffaella Fossati che promuove l'attività delle/gli architetto/i emergenti sul territorio italiano.

nuovarchitettura.it is a portal for observation, study, and communication focused on young Italian architecture, conceived by Michela Anzivino, Alessandra Coppa, Michela Locati, and Raffaella Fossati. It promotes the work of emerging architects in Italy.

